INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere dell'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Carlo Alberto, 36 — GENOVA, via Roma
MILANO, Corso Vitt. Em. — ROMA, Via delle Muratte (Casa Ballarini) e presso le altre succursali d'Europa, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in pagina Cent. 75 — in pagina L. 4.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmoco 28 14 5
Europa, Stati dell'U. Postale 32 16 6
Stati fuori dell'U. Postale | spediz. sempl. 32 16 6
Stati fuori dell'U. Postale | spediz. raccom. 44 22 8
Dirsi: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora in tempo.

Chi non avesse pensato fino ad oggi a procurarsi il giornale quotidiano istruttivo e piacevole, è ancora in tempo ad associarsi alla ***Gazzetta Piemontese****, i cui prezzi d'abbonamento sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

La GAZZETTA LETTERARIA

si pubblica il sabato di ogni settimana in un foglio di otto pagine a tre colonne e contiene:

Letteratura, critica letteraria — Biografie, racconti, bozzetti, novelle — Poesie — Curiosità scientifiche e storiche — Viaggi, usi e costumi — Teatro, arti ed artisti — Bibliografie. — Inoltre in ogni numero pubblica un'appendice di romanzi della migliore produzione contemporanea, ordinati in Italia e all'estero.

Prezzo d'associazione:

Lire 4 per un anno — **Lire 2,50** per un semestre

Non occorre aggiungere raccomandazioni. — Ha **quindici anni** di non ingloriosa esistenza; è il più antico e il più accreditato dei giornali letterari d'Italia, e conta a collaboratori effettivi, e non solamente nominali, i migliori scrittori nostri.

I nostri premi.

Quest'anno fu nostra intenzione dare premi utili e soddisfare i gusti di tutti.

Manteniamo agli associati che la desiderano la spedizione gratuita della nostra ***Gazzetta Letteraria****, che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

Chi non vuole la ***Gazzetta Letteraria*** *avrà da noi altrettanti* **libri per un valore di Lire quattro.**

E i libri sono a libera scelta. Mentre gli altri giornali mandano a tutti lo stesso libro, regalando magari un romanzo al buon campagnuolo che cerca invece consigli e istruzione agraria, o alla massaia che vuole norme di buona cucina, o all'operaio che ama libri di istruzione e di educazione — noi invece abbiamo dato in mano ai nostri associati un catalogo di circa 500 opere d'ogni specie e per ogni gusto, e abbiamo detto loro: scegliete e servitevi!

Il bello è che molti associati non solo hanno domandato libri per lire quattro, ma mandando il soprappiù di questo prezzo si sono scelte molte altre opere utili, e in questa occasione si sono formate piccole biblioteche per uso domestico.

Altri poi, desiderando avere i libri e non volendo staccarsi dall'antica e prediletta loro Gazzetta Letteraria, hanno tenuta questa ed hanno chiesta anche i libri, pagandone il prezzo equivalente.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli *associati vecchi* — ma a chiunque altri lo voglia e agli *associati nuovi* si spedisce *gratuitamente* appena ne facciano richiesta con cartolina.

Oltre i suddetti premi a scelta tutti gli associati riceveranno gratuitamente:

Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Avvertenza agli antichi associati.

Molti associati la cui associazione cominciò in tempo anteriore al 1° gennaio corrente domandano anch'essi il catalogo della libreria L. Roux e Comp. per scegliervi i libri in premio.

Ora dobbiamo avvertire cotesti *associati antichi* che la scelta dei libri si deve fare solamente **all'atto che si prende o si rinnova l'associazione.** Coloro che presero l'associazione prima del 15 dicembre n. s. e per esempio a novembre, ottobre, luglio, ecc., e al 1° gennaio si trovano avere in corso la loro associazione, non possono fare adesso la scelta dei libri. Abbiano pazienza! Questa scelta la faranno quando rinnoveranno la loro associazione.

Perocchè l'Amministrazione dopo aver visto con quanta soddisfazione fu accolta dagli associati la facoltà loro concessa di scegliere libri varii in premio, ha deciso di mantenere questo genere di regalo anche per tutte le scadenze avvenire.

Ripetiamo adunque: abbiano pazienza gli antichi associati di cui non fini ancora al 31 dicembre l'associazione in corso! La scelta dei libri la faranno alla prossima scadenza della loro associazione.

Anche gli Associati semestrali e trimestrali

hanno diritto a scegliere in dono: — o la *Gazzetta Letteraria* pel tempo che dura la loro associazione — oppure, gli associati semestrali, uno o più libri pel valore di lire 2, e gli associati trimestrali un libro pel valore di lire una.

Questo facciamo per aderire alle numerose istanze che ci vengono da ogni parte.

Il catalogo dei libri per la scelta dei premi fu mandato o si manderà, a richiesta, a tutti gli associati antichi e nuovi — annuali, semestrali e trimestrali.

I nuovi associati

riceveranno gratuitamente tutti i numeri arretrati in cui è pubblicata la nuova appendice

VENDETTA.

ROMANZO
DI
Marie Corelli.

Ma per ottenere ciò è necessario che ne facciano esplicita richiesta.

LA FRANCIA NEL MEDITERRANEO E NELLA TRIPOLITANIA

Da un pezzo in qua i giornali francesi si arrabattano a persuadere tutto il mondo che la Francia è la migliore amica della Turchia e che essa non ha mai contemplato e molto meno contempla adesso un'occupazione della Tripolitania. Anzi, al contrario certi organi della Stampa ministeriale della vicina Repubblica, se qualcheduno ha delle mire ambiziose contro Tripoli, questa Potenza è l'Italia e non già la Francia.

Giorni sono il *Corriere di Napoli* in una lettera da Parigi e la *Riforma* in una corrispondenza da Tunisi hanno accennato alla politica attualmente seguita dalla Francia, la quale, se non mira direttamente ad occupare Tripoli, tende però evidentemente a distruggere l'avvenire di Tripoli e a danneggiare in modo serissimo gl'interessi commerciali e politici dell'Egitto e l'influenza inglese nella valle del Nilo. Ora lo stesso *Daily Graphic* di Londra pubblicava a questo riguardo delle importantissime notizie che hanno prodotta viva impressione nei circoli governativi e parlamentari in Inghilterra.

Io sono in grado di aggiungere vari particolari alle notizie già pubblicate e dimostrare la ragione dell'impressione che la politica attuale della Francia a Tunisi e Tripoli ha prodotto sugli animi degli inglesi.

Già dal 1875-82 le carte francesi avevano avanzato il confine orientale della Tunisia di circa 30 chilometri verso levante, confine che, sanzionato dal fatto, lascia esposte le posizioni difensive del Gebel Walut a Gezzan e minaccia nella sua esistenza l'oasi di Ghadames. Questa, che è la più importante casi della Tripolitania, centro di strade carovaniere, i francesi con lento lavorio tendono ad attirare nell'orbita dei loro commerci.

Colla nuova frontiera essa è rimasta quasi una appendice della provincia turca, attaccata all'estremo lembo sud-occidentale della stessa. Sulle carte del *Service géographique de l'armée* il confine fra Turchia e Francia fu arrestato a 24 chilometri a nord di Ghadames, lasciando quindi aperto il territorio tripolitano a ovest e a sud all'usurpazione francese.

Venne poi l'accordo anglo-francese del 5 agosto 1890, che determinò soltanto i limiti meridionali dell'*hinterland* algerino-tunisino lasciando indeterminato il limite orientale, cosicchè la Francia ha aperto il campo ad avanzare verso levante, pur che rispetti i diritti del sultano *sur la frontière sud de la Tripolitania*.

Ora è evidente che questa clausola non impedisce alla Francia di girare dietro la frontiera meridionale e di impadronirsi poco a poco delle vie carovaniere tendenti al lago Tsad, *fuori della Tripolitania*. E quando essa avrà in mano queste vie e sarà stabilita nel lago Tsad, avrà in mano, anche senza un'occupazione diretta, le oasi di Ghrat e di Ghadames, e i commerci della Tripolitania col Tsad, col Bornu, col Sudan saranno sviati a beneficio dei porti francesi. Che questa azione tendente a tagliar fuori Ghadames dalla Tripolitania si stia già escogitando, lo prova il concentramento d'ingenti forze francesi (3000 uomini) nel sud algerino, con obbiettivo Timassinin, a sud-ovest di Ghadames; lo prova la recente carta del *Temps* (supplément décembre 1890), nella quale Ghadames e Ghrat sono già comprese nella sfera d'influenza francese.

Se tutto questo vuol dire rendere un servizio alla Turchia, Dio la guardi da amici e protettori simili.

E a meglio spiegare il piano di campagna che la Francia sta mettendo in esecuzione, lasciate che accenni agli sforzi colossali che i nostri vicini stanno facendo per convertire il ristrettissimo porto commerciale di Biserta in uno dei più vasti e migliori porti militari del mondo con 50 miglia quadrate di ancoraggio.

Le notizie date in proposito dal *Daily Graphic* di Londra sono esattissime.

Che questi lavori siano intesi alla guerra e non al commercio, lo provano anzitutto le vaste proporzioni date al canale di entrata con 200 metri di larghezza e 12 di profondità. Occorre ricordare che nessun piroscafo mercantile che solchi il Mediterraneo ha una pescagione maggiore di 7 metri, che il Canale di Suez, costrutto per il commercio, ha una profondità di soli 8 metri.

Neppure si può dire che si vuol fare di Biserta un gran porto commerciale dei possedimenti francesi sul Mediterraneo, sia perchè è priva affatto di commercio, sia perchè in questo momento si fanno ingenti lavori per 15 milioni di franchi a Goletta-Tunisi appunto in vista di crearvi un porto commerciale. E Tunisi è a sole 32 miglia da Biserta.

E dunque chiaro che quando la Francia avrà nel Mediterraneo un secondo Tolone, cioè Biserta, la sua possanza marittima sarà virtualmente aumentata d'assai, potendo portare le offese in poche ore sulle coste italiane, e soprattutto sulla Sicilia, potendo impedire la riunione di squadre inglesi o anglo-italiane, essendo inoltre in grado di molestare ed eziandio di chiudere il commercio fra Gibilterra, Malta e Porto Said, cioè dall'Inghilterra alle Indie.

IL DIPLOMATICO.

Il « Moniteur de Rome » polemizza colla « Gazzetta Piemontese. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,5 pom.* — Il *Moniteur de Rome* prende pretesto da un articolo della *Gazzetta Piemontese* sul *Vaticano e la guerra* firmato *Il diplomatico*, per polemizzare con questo giornale. Il violento attacco del giornale del Vaticano dimostra che l'articolista ha colpito giusto.

ROMA. — Attendiamo il testo dell'articolo del *Moniteur de Rome* per conoscere su quali parti si fonda la polemica. Intanto ricordiamo che l'articolo in questione, *Il Vaticano e la guerra*, toccava questo argomento: È noto che la Chiesa di Roma si è sempre adottata a tutte le forme di Governo, ma altra cosa è questo adattamento pello scopo di promuovere i legittimi interessi della fede e della religione e altra lo schierarsi con ostentazione dalla parte di una repubblica come la francese, perchè le monarchie di d'Europa alleate d'Italia si mostrano risolute a voler scongiurare una guerra della quale i fautori del potere temporale sperano chissà che cosa.

Il nostro articolista chiamava questa una vera aberrazione e si riferiva al cattivo senso fatto a Vienna da una lettera del segretario di Stato, Rampolla, intorno alle dichiarazioni repubblicane del cardinale Lavigerie. E osservando come il Vaticano si fosse oggimai troppo compromesso colla Francia, l'autore dell'articolo attaccato dicevа che era dovere della Santa Sede di giuocheggiare sopra la triplice e sopra le Potenze desiderose di guerra. L'alleanza colla Francia dimostra che il Vaticano ha velleità bellicose.

Questo in sunto l'articolo che finiva col biasimare quegli intransigenti che in Vaticano e fuori congiurano per legare alle sorti della Francia quelle della Chiesa e si mostrano così nemici della stessa religione.

Non ci sorprende che il nostro articolista si sia attirati i fulmini del Vaticano; ora, come dicemmo, aspettiamo per conoscere di che natura essi siano.

I funerali di Salvatore Maldini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 3 pom.* — Stamane ebbero luogo i funerali dell'ex-deputato Salvatore Maldini. Vi presero parte i ministri Brin e Bonelli, il sottosegretario per la marina Morin, l'on. Maurogonato quale rappresentante della città di Venezia, parecchi deputati e numerosi ufficiali di marina in uniforme.

Sul feretro erano state deposte bellissime corone, fra cui una del Ministero della marina. Il sindaco di Venezia aveva pure spedita una bella corona da deporsi sulla tomba.

Ciò che si prepara per la riapertura della Camera.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,40 pom.* — Secondo l'*Opinione*, oltre alla sovrimposta di due decimi che verrà estesa alla tassa annuale sulla circolazione monetaria e sui titoli equivalenti pagabili al portatore ognora a vista, tasse devute dagli Istituti di emissione e da cui si presume di trarre un milione e duecentomila lire annue, il ministro delle finanze presenterà probabilmente alla riapertura della Camera alcune piccole leggi per difendere le entrate. Fra esse vi sarà quella per salvare il petrolio dalla concorrenza degli olii pesanti.

Ancora incerto se il progetto di legge per la revisione della tassa sugli spiriti verrà presentato nella corrente sessione.

— La *Tribuna* crede di sapere che l'on. Zanardelli alla riapertura della Camera presenterà un progetto tendente ad impedire ai vescovi qualsiasi ribellione alle leggi dello Stato, comminando come pena la sospensione dall'*exequatur*.

Lo stesso ministro presenterebbe pure un progetto di legge per modificare e completare l'art. 18 della legge sulle guarentigie al Pontefice circa l'ordinamento delle proprietà ecclesiastiche.

L'art. 18 dice: « Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno. »

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce che alla riapertura della Camera vi sarà una interpellanza sulla tassa pei Musei vaticani.

— Il Re si è recato oggi a caccia a Castel Porziano. Stasera, come al solito, era di ritorno in città.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene eretto in ente morale l'Asilo infantile di Ballengo.

Per un ufficio di presidenza nella Giunta Generale del Bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,5 pom.* — Secondo la *Tribuna*, il presidente della Giunta Generale del Bilancio, on. Luzzatti, avrebbe chiesto al Gabinetto vari funzionari per costituire un gabinetto presidenziale della Giunta stessa. La *Tribuna* biasima tale novità, la quale è senza precedenti.

— La Società dei Carrettieri Romani ha promosso l'idea d'un monumento ad Angelo Brunetti (Ciceruacchio), il quale fu in origine carrettiere.

La nuova riforma amministrativa e la economie.

La riduzione delle Prefetture.
La riforma dei Collegi elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,20 ant.* — Il *Capitan Fracassa* fornisce alcuni nuovi ragguagli intorno al progetto per la riduzione delle Prefetture. Dice che si fisserebbe un *minimum* di popolazione per le provincie a 500,000 abitanti, per le Sotto-prefetture a 100,000. Ne deriverebbe la soppressione di 18 Prefetture con le relative Intendenze di finanza, Provveditorati agli studi, Uffici del genio civile, Direzioni delle poste e telegrafi, Uffici di pesi e bolli.

Si avrebbe anche una corrispondente modificazione dei Collegi elettorali. Anzi, a tale proposito, il *Capitan Fracassa* dice che la Commissione incaricata dello studio della riforma della legge elettorale, oltre alla questione del miglior metodo di scrutinio, studierebbe anche i metodi per scemare i brogli e la illegalità. Pare che si accetterebbe il sistema belga, mercè cui ogni candidato ha in ogni seggio di scrutinio due padrini, i quali, insieme con un magistrato, costituiscono il seggio.

Il *Capitan Fracassa* dice che il progetto relativo alle Prefetture porterà una economia di tre o quattro milioni.

— Il ministro Grimaldi ha diramato ai colleghi la circolare in cui li prega di dire se pel quadriennio venturo ogni Ministero intenda fare economie sopra la base del bilancio attuale o almeno impegnarsi a non oltrepassare i limiti attuali. Dice che ciò gli è necessario di sapere per l'esposizione finanziaria.

La nuova amministrazione comunale romana.

De Launay — Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,55 ant.* — Ieri sera il Consiglio comunale ha eletta la nuova Giunta, la quale è riuscita così composta: Vitelleschi, Simonetti, Silvestrelli, Cruciani, Alibrandi, De Angelis, Bonacci, Balestra, Ostini, Rosso, Ranzi, tutti liberali e concordi nell'accettare il programma finanziario annunziato nella relazione dell'on. Finocchiaro.

— Pare che il conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, sarà delegato dai Sovrani d'Italia a rappresentarli al battesimo del nascituro principe di Germania.

— Secondo il *Capitan Fracassa* l'on. Crispi tarderà ritorno a Roma da Napoli sabato ventuno.

Cialdini migliora.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Lieve miglioramento nello stato del generale Cialdini; notte tranquilla.

Un incendio alla Prefettura di Cagliari.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — L'incendio alla Prefettura è senza grave importanza. Il fuoco si apprese accidentalmente alle 6 pom. nel gabinetto del consigliere delegato. Accorsero subito impiegati, guardie, carabinieri e pompieri; anche le autorità recaronsi immantinenti sul luogo. Alle 9 pom. l'incendio era del tutto spento. Non confermasi che alcuni siano stati feriti.

Il prestito francese di ottocento milioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 4,5 pom.*). — (Perlos) — Ho di positivo che la sottoscrizione per il già tante volte annunziato prestito sarà aperta il 10 gennaio prossimo, alle 9 ant., e sarà chiusa alle 6 pom. dello stesso giorno. La tassa d'emissione sarà 93 75. L'ammontare totale sarà di 869 milioni; di questi, 169 ne rimpiazzeranno altrettanti tolti recentemente alla Cassa di deposito; 154 serviranno all'incorporazione del bilancio straordinario della guerra nel bilancio ordinario delle spese; infine i restanti 546 milioni saranno destinati al rimborso dei Buoni del tesoro, la cui scadenza arriverà parte nel 1891 e parte nel 1892.

Uno scandalo amministrativo a Palermo.

Truffe nell'agenzia dei dazi.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3 *ore 10,25 pom.* — Stasera si è sparsa la notizia che era stata scoperta una truffa da lungo tempo organizzata nell'amministrazione dei dazi comunali che ha rotto già al Municipio centinaia di migliaia di lire di danno.

Mi risulta, per informazioni prese, che sarebbero complicati in questo losco affare parecchi alti impiegati.

I funerali del colonnello Bonnet.

MAGNAVACCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — I funerali del colonnello Bonnet furono imponenti per concorso di Associazioni con bandiere, di rappresentanze e di cittadini di altri paesi. Il prefetto Serao rappresentava Crispi. I garibaldini comacchiesi fecero la guardia d'onore alla salma.

Due incendi colossali a New-York e nel Texas.

Scioperi minacciati in Pensilvania.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Un incendio distrusse completamente l'erario a Fifth Avenue Theatre e l'Harmonie Theatre, situati a Broadway. Diversi vicini. L'incendio si propagò all'albergo *Sturvesant House*, di cui una parte rimase bruciata; i viaggiatori poterono fuggire. Parecchi magazzini vicini sono danneggiati. Il totale dei danni è di mezzo milione di dollari. L'albergo detto *Avenue-Hôtel* a Corsicana nel Texas è incendiato; quattro morti.

— V'ha grande malcontento fra i minatori della regione Altoona nella Pensilvania in seguito al rifiuto dei padroni di aumentare il salario. È probabile che 18,000 scioperanno lunedì.

Un'esplosione in una miniera a Polnischostrau.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Avvenne un'esplosione di gas nella miniera di carbon fossile a Polnischostrau; vi sarebbero altre 15 morti.

MACHERISCHOSTRAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Finora dodici morti furono estratti dalla miniera di Polnischostrau; circa quaranta minatori perirono, tredici, estratti in stato di svenimento, ripresero i sensi. La causa dell'esplosione è ignota.

L'Esposizione di Praga.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Un comunicato del Comitato dell'Esposizione constata che il Governo non cessò mai di favorire l'Esposizione. Desidera la partecipazione dell'intero paese, ciò che sarebbe una fortuna per le due nazionalità ceca e tedesca e ricondurrebbe all'appianamento delle divergenze ed alla concordia.

Le Cortes.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Le Cortes vennero prorogate al 2 aprile.

Duecento impiegati destituiti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Duecento impiegati della Cassa di risparmio, dipendente dal ministro delle poste, vennero destituiti essendosi rifiutati a lavorare in ore straordinarie.

Contro gli indiani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Grandi rinforzi sono giunti a Pineridge. Le truppe continuano movimenti per circondare il campo degli indiani.

Certi attacchi francesi.

Ci scrivono da Roma:

« È verissimo quello che scrivevo ieri su lettere alla vostra Gazzetta e che questa pubblicava a proposito del partito preso che molta Stampa francese dimostra nell'attizzare malumori contro l'Italia.

« Vi ha effettivamente (pur troppo!) in grande parte dei giornali di Parigi la volontà dichiarata di mettere in giro ogni notizia che possa nuocere ai buoni rapporti dei due paesi: e siffatte notizie non partono quasi mai dai corrispondenti che quei giornali hanno in Italia. Io ho la dichiarazione di uno dei più importanti fra quei corrispondenti ed i cui giornali sono forse quelli che hanno pubblicato notizie più assurde contro di noi. Ebbene, quel signore ha dichiarato che quelle notizie non le ha inviate lui, e che anzi egli ne aveva mandato di quelle affatto contrarie secondo che a lui constavano. Ma le redazioni a Parigi manipolano o invertono a loro posta.....

« Sebbene queste cose si sapessero già prima, è sempre bene riconfermarle per poter dare agli attacchi di quella certa Stampa l'importanza che si merita..... cioè nessuna ».

Come morì Antonio Stoppani.

Le ultime parole — Gli amici e le opere.

Leggiamo nel *Corriere* odierno (4):

« L'altra sera, in casa del compianto Stoppani si adunarono tutti i sacerdoti milanesi che ebbero comuni col defunto le idee politiche, la fede cristiana.

« È sorta discussione se si dovesse pubblicare un'opera inedita dell'abate Stoppani, che tratta della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

« La maggioranza dei presenti si mostrò contraria alla pubblicazione, per quanto, si dice, nel testamento l'abate Stoppani abbia esplicitamente dichiarato la sua opinione favorevole alla pubblicazione.

« Fino agli ultimi istanti don Antonio Stoppani conservò piena lucidezza di mente. Coi suoi amici, sacerdoti rosminiani, ripetè più volte che credeva sicura una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Nessuna parola gli è uscita dal labbro intonata ad astio con chicchessia; morì tranquillo nella vera pace del giusto.

« Queste amicizie furono colore che fecero al suo letto di morte.

« Le ultime parole pronunziate dallo Stoppani al letto di morte furono le seguenti:

« — Amare la patria; credere in Dio!

« I parenti, gli amici del compianto Stoppani hanno voluto che la salma di lui fosse imbalsamata. Per ciò si poterono rinviare i funerali a lunedì.

« Ieri, nella modesta abitazione dello Stoppani — in via Principe Umberto — c'era ressa di persone desiderose, ansiose di rivedere la cara e soave immagine del perduto amico.

« Vestito di nero, come soleva in sua vita, il buon cittadino giaceva sul suo letto, il volto composto a calma e serenità.

« Ad una cert'ora si è dovuto proibire che i visitatori salissero a vedere il cadavere. Davanti alla abitazione però continua a soffermarsi la gente. »

L'arresto di una scrittrice italiana a Trieste.

In una lettera da Trieste del *Resto del Carlino* leggiamo che la Polizia ha arrestato la signorina Plautilla Massai di Firenze. Pare che motivo dell'arresto sia un articolo comparso su una pubblicazione democratica (*l'Almanacco Giordano Bruno* di Firenze).

L'arresto avvenne dopo una minuta perquisizione, nella quale alla signorina Massai venne sequestrato un pacco di lettere e il ritratto del suo amante.

***

Scrivono in seguito allo stesso giornale:

« Sembra accertato che tutte le frasi dell'articolo « Trieste » della signorina Plautilla Massai non sieno opera di lei. L'articolo finiva così: *Trieste è italiana nell'anima*..... Le altre parole vennero aggiunte, dicesi, dai compilatori dell'*Almanacco*. In questo senso è stato presentato un ricorso con documenti al Tribunale, il quale si spera avrà clemenza per la bella e buona giovane.

« Erano state offerte *seicentomila lire* per scarcerazione provvisoria della signorina Massai, ma finora l'offerta venne rifiutata. Nonostante si ha certezza che tutto finirà con uno sfratto. »

***

Il nostro corrispondente (*Marco*) ci telegrafa da Firenze 4, ore 10 ant.:

« Il *Fieramosca* contiene alcuni particolari intorno a quella signorina Plautilla Massai, che fu arrestata a Trieste. La signorina Massai si trovava a Trieste da un anno e mezzo nella qualità di istitutrice, ed ora era segretaria della sezione femminile della nuova *Lega Nazionale*. Suo fratello, che è qui negoziante, è partito per Trieste. Alla Massai è stata rifiutata la libertà provvisoria mediante cauzione. Si spera, in ogni modo, che tutto finirà con lo sfratto. »

Il dramma d'amore a Trento.

Ecco i particolari di questo dramma, di cui fa cenno nei telegrammi, come li recano i giornali di Trento arrivati stamane:

Un dramma tristissimo funestò ieri la nostra città nelle prime ore dell'anno nuovo. Il signor G. Torelli, tenente contabile nell'esercito italiano, vanto il giorno prima a Trento, ferì gravemente con due colpi di rivoltella alla schiena la signorina M. C., e poscia si uccidevasi esplodendosi due colpi pel cervello. Era i due giovani erano corse, a quanto si dice, trattative di matrimonio, che furono poi troncate: in ciò sta probabilmente cercata la ragione che spinse il G. Torelli al truce proposito. Il fatto avvenne alle 7 1/2 circa del mattino e precisamente sulle scale dell'abitazione della famiglia della signorina, in piazza della Stazione, dove il ferito aspettava la povertà o dove, dopo un brevissimo scambio di parole, la colpì.

Il G. Torelli, trasportato all'ospedale, morì qualche ora dopo; la signorina ferita invece si spera potrà superare il pericolo e guarire.

G. Torelli, uscito dalla Scuola di Modena, sottotenente a Parma, quindi in Africa dove coprì la carica fiduciaria di sindaco di Massaua, tenente nell'arma di fanteria in Piacenza, Napoli, Roma e presentemente presso il Regio commissariato militare di Bologna, era alla vigilia di essere promosso capitano a soli 27 anni d'età.

***

Altre informazioni recano che la signorina M. C. che stava scendendo le scale, dopo scambiate qualche parola ed allarmata dalla eccitazione del G. T., volse precipitosamente per tornare nella sua stanza. I due colpi la ferirono a tergo, ma anche le palle deviate per opera della scapola non penetrarono in cavità. Una di questa fu estratta, e tutto fa sperare che un esito egualmente felice si otterrà colla seconda operazione chirurgica.

Una nave italiana festeggiata a Barcellona.

Barcellona, 1° gennaio.

(GIORGIO PATRICIO) — In questo porto s'è ancorata alcuni giorni or sono la fregata-scuola *Vettor Pisani*, comandata dal capitano Mirabello. La più cospicue autorità locali, quali il governatore e l'alcade, si recarono a visitarla. Furono egregiamente ricevuti dall'ufficialità di bordo. Ieri, ultimo di dell'anno, il comm. Enrico Stella, console generale d'Italia, ha dato in casa propria un banchetto agli ufficiali della *Vettor Pisani*, al quale presero pure parte le autorità barcellonesi, il signor cav. Renzo Colli, direttore delle scuole italiane, nonchè parecchie notabilità della colonia. Alla frutta il signor console fece un brindisi all'armata italiana, onore e vanto dell'Italia risorta, ed il signor capitano Mirabello, rispondendogli e ringraziandolo, inviò un saluto agli italiani residenti in Barcellona. I due brindisi furono applauditissimi. Il sindaco di Barcellona inviò i complimenti al teatro Eldorado. Oggi abbiamo il piacere di vedere per le vie della città parecchi dei futuri ufficiali della vostra marina.

NUOVO ROMANZO

L'interessante e delicato romanzo **Caritas** di mani sarà terminato.

Premurosi della tranquillità delle nostre cortesi assidue, non vogliamo lasciarle più oltre in pensiero riguardo al racconto che seguirà fra breve.

Annunziamo quindi che è pronto per la stampa

LA MOGLIE DEL CIECO

di **L. E.**

romanzo che, per la originalità dei fatti, per la potenza della passione e per la squisitezza dell'arte, non solo interesserà le lettrici, ma le terrà continuamente e lungamente avvinte a sè.

Il Prestito della Provincia di Torino.

Nella terza estrazione delle cartelle del prestito provinciale, ieri seguita in una sala del Consiglio provinciale, vennero sorteggiati i seguenti numeri: 386, 387 388, 389, 990, 1676, 1677, 1678, 1879, 1880.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 3 gennaio 1891.

Torino	43	71	37	66	16	
Bari	19	82	57	33	19	
Firenze	28	77	45	54	74	
Milano	70	31	60	71	67	
Napoli	68	68	66	26	51	
Palermo	41	58	38	21	90	
Roma	54	38	20	68	74	
Venezia	82	39	45	15	21	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, *3 gennaio (sera).*

Parigi 12 marche — pel corrente — *Fr.* 50 30
» — per febbraio » 50 40
» — a 4 mesi da marzo » 50 75
» — a 4 mesi da maggio » 50 90
Mercato sostenuto.

ANVERSA, *3 gennaio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, *3 gennaio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 36 —
» raffinato disponibile » 105 —
Mercato pesante.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 35 50
» » a 4 mesi da maggio » 37 —
Mercato calmo.

HAVRE, *3 gennaio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 500
Mercato debole.

BREMA, *3 gennaio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato disp. *Bank* Fr. 6 50

ANVERSA, *3 gennaio (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 —
» » — pei 3 mesi primi » 16 5/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, *3 gennaio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 12 37

MARSIGLIA, *3 gennaio (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 24,607
— Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, *3 gennaio.*

Cambio su Londra D. 4 79 1/4
su Parigi » 5 22 1/2
Petrolio Standard White C. 7 40
» » a Filadelfia » 7 40
Cotone Middling » 9 9/16
» » a New-Orleans » 9
Entrata cotoni nella giornata balle N. 20,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 11,000
» pel Continente » 6,000
Frumento rosso D. 1 05
Granoturco » 0 60
Farina extra » da 3 60 a 4 —
Noli cereali per Liverpool » 2 1/2
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 18 1/4
» — » good » 18 3/4
Zucchero Moscovado N. 12 » 3 1/8

Le inaugurazioni dell'anno giuridico

Alla Corte di Cassazione di Roma.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 3, ore 8,40 pom.:

« Oggi ebbe luogo alla Corte di Cassazione l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. La cerimonia seguì colla consueta solennità. Intervennero il ministro Zanardelli, il prefetto Calenda, il sindaco duca di Sermoneta e tutta la Corte in *corpore magno*, eccetto il presidente senatore comm. Miraglia, il quale, dovendo lasciare l'ufficio perchè ha compiuti i 75 anni, si astenne dall'intervenire.

« Teneva la presidenza dalla riunione il presidente di sezione comm. Ghiglieri.

« Molto pubblico si affollava nell'aula.

« Il procuratore generale, senatore Auriti, lesse il discorso inaugurale. Egli cominciò mandando un saluto al presidente Miraglia, costretto a lasciare l'ufficio per ragioni d'età.

« Lo assicurò della riconoscenza e dell'affetto di quanti lo conoscono. Ringraziò poi il Re, il quale aveva nominati senatori molti membri della Corte di cassazione.

« Commemorò quindi magistrati defunti e specialmente Amnone Tartufari.

« Esaminando poi il lavoro compiuto dalla Corte, si compiaceva delle risultanze pratiche specialmente del nuovo Codice penale, e ne enumerò i pregi confutando le asserzioni contrarie.

« Entrando poi nei dati statistici, disse che la Corte nella sua sezione penale esaminò 5495 ricorsi e ne lasciò pendenti 1012. Notò che i ricorsi presentati erano in minor numero dell'anno scorso davanti alle cinque varie Cassazioni. Nella sezione civile furono spediti 741 ricorsi; furono pronunziate 119 sentenze a sezioni riunite.

« L'oratore faceva poi un vivo elogio della magistratura italiana, congratulandosi per le continue cure e perfezionamenti che il ministro Zanardelli mira ad introdurre negli ordinamenti giudiziari. Il discorso fu ascolto da vivi applausi. Il ministro Zanardelli volle complimentare l'oratore. »

Alla Corte di cassazione di Torino.

Ieri, al tocco, la nostra Corte di cassazione si radunava in assemblea generale nella grande aula del Palazzo Madama per la consueta inaugurazione del novello anno giuridico.

La presiedeva l'illustre e simpatico primo presidente S. E. il senatore Eula.

A questa solenne funzione, oltre ad uno scelto uditorio, assistevano molti magistrati ed altre autorità del luogo, fra le quali rammentiamo il primo presidente della Corte d'appello conte Secco-Suardo, il procuratore generale presso la medesima conte Pinelli, i senatori Caderna, Perrati di Momo e Vallauri, il comm. Gioberti, il comm. Calli, rappresentante il prefetto, il comm. Imarisi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il comm. Anselmi, il barone Bollati di St-Pierre, ecc., ecc.

Il discorso venne pronunciato dal signor sostituto procuratore generale comm. Leicht.

Fare un largo sunto di questa dotta e splendida orazione non è cosa facile, per quanto che svolgendo l'oratore idee e considerazioni al tutto speciali, non ora guari possibile togliergli con esattezza, quindi ci restringeremo a darne un sommarissimo ragguaglio.

L'oratore esordisce annunziando di restringersi ad una esposizione statistica, ritenendo che gli ordini ministeriali considerino le conseguenze generali e sintetiche per quanto modo accolte, come il complemento dell'opera annuale singola e pratica.

Egli non crede che il numero delle cause civili e commerciali sia unica espressione dello stato economico, ma crede che le variazioni di legislazioni, la mancanza di una continuità giuridica nazionale, lo sviluppo morale delle popolazioni, il valore specifico delle leggi siano altri dei fattori che concorrono a svolgere e ritenere questa attività. Con da cotale retta generale argomenta la difficoltà che deve aggravarsi sulla interpretazione armonica delle leggi dalla diversità di tutti gli ambienti stacico-giuridici nei quali avviene.

La complessità di tali cause sarebbe comprovata colla varietà dei numeri assoluti e relativi delle cause iniziate nelle varie regioni italiane dal 1875 al 1888, poichè se dalla sintesi verrebbe indicata una diminuzione annua progressiva di circa 3000 cause, si avrebbe invece dall'analisi che nel Napoletano, nella Sicilia e nella Sardegna le cause sarebbero invece in aumento.

Da questa parte che riguarda l'azione convergente alla Corte, passando ad esaminare la Corte stessa, ricorda le variazioni di personale avvenute, e con parole di cordiale amicizia e di profonda considerazione saluta il comm. A. Terzani e il comm. Verdobbio passati a riposo ed il comm. Marchionni trasferito sopra sua domanda a Firenze, nonchè i due nuovi consiglieri commendatori Croce e Cugia che surrogarono i consiglieri Verdobbio e Marchionni.

Viene quindi a parlare dell'azione della Corte e dice che, confrontata colla serie dei numeri di sentenze dal 1866 a questa parte, rappresenta un'attività costantemente progredita, coniochè da 239 sentenze del 1866 si potè giungere alle 683 del 1888, alle 688 del 1889 ed alle 711 nel 1890.

Questo numero di lavoro, secondo l'oratore, non avrebbe potuto ottenere il suo intento senza quella direzione perspicua, che raccogliendo rapidamente le sintesi giuridiche e divisando le attitudini individuali, imprime al movimento degli affari il *maximum* dell'attività senza eccedere dispendio di forza. E qui tutti ben s'avvidero che l'oratore alludeva al *dotto* e simpatico primo presidente S. E. Eula.

Passando ad esaminare le sentenze nella loro espressione di rigetto o di accoglimento, risale ancora al 1866, e nota come il rapporto fra gli annullamenti e le relazioni di rinvio sia fondamentalmente cambiato.

Di fatto nel 1866 sopra 239 sentenze se ne trovano 167 che accolgono il ricorso, e 64 che lo respingono. Nel 1889 invece sovra 683 sentenze si hanno 465 reiezioni o 218 annullamenti e nel 1890 un rapporto identico (cioè sopra 1238 ricorsi, di cui 534 rimasti pendenti alla fine del 1889, e 714 introdotti nel corso del 1890, la Corte ne esaurì 709, di questi, 454 con sentenza di rigetto; 235 con sentenza di annullamento totale o parziale; 12 per inammissibilità; 57 cessarono per rinuncia; 10 furono trasmessi a Roma; 1 per dichiarazione di non farsi luogo a procedere, di guisa che a peso della Corte ne restarono 469, che però l'oratore dimostra che esso non può ritenersi come un vero arretrato).

La solerte Commissione per il gratuito patrocinio presieduta da quella perspicace personalità che si è il veterano comm. Rossi, coadiuvato da valenti membri del nostro Foro, compirono con somma coscienza ed alacrità all'alta missione loro affidata, esaurendo tutte le domande presentate alla medesima ed accendenti a 148, delle quali 92 erano rigettate, e 56 accolte.

Il Pubblico Ministero, che vive la stessa vita della Corte, corrispose egualmente al delicato mandato confertogli, e le sue requisitorie ebbero 583 conferma ed in solo 128 soggiacquero.

L'oratore poi, respingendo il concetto che i ricorsi non abbiano avuto qual suffragio di studio e di ingegno, che invece luminosamente accerta nel Foro, e respingendo del pari il concetto che restino ignorati i principii della Suprema Corte, che invece sono costantemente e con sicure illustrazioni diffusi dai giornali di giurisprudenza, crede poter concludere al cresciuto valore specifico dei lavori della magistratura di primo e secondo grado, ed alla missione della Suprema Corte, che progressivamente si matura.

Disse finalmente di sentire il dovere, anzi l'obbligo di accennare ad alcune circostanze che interessano il cuore della Corte. La nomina cioè a senatore di S. E. il procuratore generale Arnò, che vide così riconosciuto il suo patriottismo ed i lunghi e splendidi lavori portati negli alti uffici, cui fu destinato.

E quella del comm. Basteris, che fu legittima conseguenza del mandato legislativo più volte confertogli, nonchè dalla sua laboriosa e proficua cooperazione ai lavori di questa Corte.

E qui colse l'occasione di esprimere il vivo desiderio che la grande dottrina del suo capo S. E. Arnò gli fosse in questa emergenza da lui incoraggiata, di appoggio e di consiglio, ma par troppo egli, dopo cinque anni di un continuato e non interrotto servizio, dovette recarsi nella terra natia a rivedere i suoi cari, da cui era stato per sì lungo tempo lontano.

Chiudeva infine il suo elegante e facondo discorso ricordando pietosamente S. A. R. il principe Amedeo Duca d'Aosta e la commovente presenza di S. M. il re Umberto I ai di lui funerali.

Le belle e dignitose parole al riguardo espresse, che rivelavano i nobili sentimenti dai quali era compreso il valente oratore, produssero la più soddisfacente impressione.

E il suo discorso, massime per l'elettissima forma, fu da tutti trovato degno di moltissima lode.

Qualche altra notizia sullo Stoppani
L'uomo politico e le sue lotte.

Il nostro corrispondente milanese (*ag3*) ci scrive in data 2:

« L'ultima volta che lo vidi fu a Lecco, ad un banchetto politico, or saranno due mesi, pochi giorni prima delle elezioni generali. Gli era stato dato un posto d'onore e quella sua bella testa, piena di severità, aveva tutte le apparenze dell'energia. Chiunque avrebbe detto: — Ecco una splendida vecchiaia; quanti giovani gl'invidierebbero quella forte canizie!

« Allorchè stamane appresi che lo Stoppani era morto, ne rimasi stupito. Nulla lasciava prevedere una fine così improvvisa: per quanto indisposto, la sua non era una malattia grave; gli concedeva di lavorare attivamente ad una sua opera sulla *Contemporanea mosaica*, che veniva man mano pubblicando sulla *Rassegna Nazionale* di Firenze.

« Quello che maggiormente interessava in Antonio Stoppani era il tipo: un misto di scienziato, di abatino elegante del XVIII secolo e di uomo politico. Il prete come politico fu quello che fece maggiormente parlare di sè. Aveva imparato filosofia da Alessandro Pestalozza, quindi aveva il rosminianismo nel sangue.

« Ciò non gli era perdonato dai preti intransigenti, da quelli che hanno per loro portavoce don Davide Albertario e il suo *Osservatore Cattolico*. La guerra fu lunga, insistente, spietata: vile sovente, si celava in pantere di spillo; ma quando divenne violenta allora lo Stoppani chiamò don Albertario davanti ai tribunali. Lo Stoppani combattè attivamente contro gl'intransigenti e dedicò contro di essi un volume polemico. Ma i suoi avversari ebbero il trionfo; i rosminiani furono, se non pagati, sfrattati dalle sattarie belle papali. Malgrado ciò, in casa dello Stoppani si ritrovarono spesso i capi del gruppo rosminiano.

« La morte dello Stoppani ha quindi addolorato assai: è un'anima buona, indipendente, una forte intelligenza di studioso che è venuta a mancare. »

Le elezioni senatoriali del 4 gennaio e la rientrata in scena di Ferry

Parigi, 2 gennaio.

(Figlos) — È posdomani, domenica, che hanno luogo le elezioni pel rinnovamento triennale al Senato. Queste elezioni però sono ben lungi dall'avere il carattere appassionato che accompagna quasi sempre ogni elezione politica che avviene in Francia, massime poi se vi è impegnata anche Parigi.

Il periodo preparatorio nei vari dipartimenti è passato fra l'indifferenza generale e, se qualche po' d'agitazione ci fu e ci sarà ancora in queste quarantott'ore che ci separano dallo scrutinio, è dovuta alla sola iniziativa personale degli interessati a farsi portare o riportare al Lussemburgo.

In due soli dipartimenti l'elezione di posdomani assume una certa importanza, non per l'accentuarsi della lotta, ma per le personalità dei candidati. Questi due dipartimenti sono: uno quello della Senna, che risleggerà, fra gli altri, il capo del Governo e ministro civile della guerra, on. Freycinet; l'altro quello dei Vosgi, in cui si presenta candidato Giulio Ferry, il vecchio capo del partito opportunista, rivale acerrimo e terribile di Clémenceau, capo del partito radicale.

* * *

Quanto a Freycinet — la *souris blanche* portata recentemente a sedere fra gli *immortali* dell'Accademia — nessun dubbio che sarà rieletto a Parigi con una splendida votazione.

Potrassi dire la stessa cosa di Ferry nei Vosgi?

Come ricorderete, Ferry fu lasciato sul lastrico nelle ultime elezioni dei deputati. Ma il suo virtuale ostracismo dal Parlamento e dalla scena politica aperta risale all'anno stesso della sua caduta dal potere, al 1885.

Pel disastri che la sua politica coloniale procacciò alla Francia — lasciando da parte gli altri errori minori — Jules Ferry cadde talmente impopolare da non trovare più, in tutta la Francia, un collegio capace di mandarlo a risedere a palazzo Borbone.

Ed il curioso si è che, in questi cinque anni di sua scomparsa dalla scena politica — tranne una cattiva e breve prova di un Ministero quasi prettamente radicale, quello di Floquet — non solo il capo del partito avversario non potè mai afferrare un portafogli, ma può dirsi che, in realtà, gli spadroneggiatori, nelle due Camere, furono quasi ininterrottamente gli opportunisti.

Barcamenandosi e concedendo ad intervalli qualche portafoglio poco importante o qualche sottosegretariato, i fautori di Ferry predominarono sempre e predominano più che mai nel Governo della Repubblica.

Ferry fu battuto ripetutamente come ministro e come deputato, fu considerato meno che una *grandezza negligeabile* e dannato apparentemente all'ostracismo.

Ciò nonostante, chi ha continuato e continua ad essere il capo occulto del Governo, chi ha fatto il tiralfili durante la immane battaglia antiboulangista, chi dà tuttora l'ispirazione alla politica generale di Francia, è stato e continua ad essere proprio lui, Giulio Ferry, il tenebroso, l'impopolare, la *grandezza negligeabile*.

* * *

E rispondo ora alla domanda fattami più sopra, se cioè Ferry sarà eletto come Freycinet.

Io crederei di sì.

Egli si presenta al posto di suo fratello, Carlo Ferry, nel dipartimento dei Vosgi, dove è presidente del Consiglio generale di circondario.

Questa carica è, per l'elezione attuale, di un'importanza straordinaria, perchè — per chi ne ricordi — si deve osservare che le elezioni senatoriali si fanno a suffragio ristretto, e non a suffragio universale, come quelle dei deputati.

Ora gli elettori senatoriali sono di due specie: quelli di diritto e quelli di delegazione. L'elenco dei primi è formato dai deputati, dai consiglieri generali e da quelli di circondario; l'altro dei secondi comprende i delegati dei singoli Consigli municipali.

Il numero degli elettori senatoriali è sensibilmente inferiore a quello degli elettori di deputati. Basti il dirvi che per eleggere gli 11 senatori rimovibili posdomani, arrasse diritto di concorrervi soltanto 24,727 elettori.

Data pertanto la parte importantissima che i consiglieri di circondario hanno su tali elezioni, e data la quasi unanime devozione al Ferry del Consiglio circondariale del dipartimento in cui si presenta, occorre conchiudere indubbiamente che la sua rivincita è quasi certa.

* * *

Ammesso quindi che Giulio Ferry possa rientrare nella scena politica mediante la conquista di un seggio al palazzo del Lussemburgo, quali saranno le conseguenze di questa elezione?

Checchè si dica — per quanto la politica di Ferry sia stata disastrosa, sotto certi aspetti, alla Francia, e per quanto a noi stessi italiani bruci ancora nel cuore la cellata tunisina, conseguenza unica e diretta-tissima della mala fede del Ferry — bisogna pur riconoscere che Giulio Ferry è, come statista, il miglior valore vivente che la Francia possegga. Quindi la sua rientrata sulla scena politica, dopo una scomparsa — sia pure apparente — di parecchi anni, è da sè sola un avvenimento d'una certa importanza.

Ma la questione più importante a saperi è questa: Giulio Ferry entrerà al Senato per cercarvi una specie di ritiro politico ed abdicherà ad ogni idea di lotta, ad ogni altra ambizione personale, tenendosi pago di questa — dirò così — riabilitazione politica con una splendida votazione.

Potrassi dire la stessa cosa di Ferry nei Vosgi?

Come ricorderete, Ferry fu lasciato sul lastrico nelle ultime elezioni dei deputati. Ma il suo virtuale ostracismo dal Parlamento e dalla scena politica aperta risale all'anno stesso della sua caduta dal potere, al 1885.

Pel disastri che la sua politica coloniale procacciò alla Francia — lasciando da parte gli altri errori minori — Jules Ferry cadde talmente impopolare da non trovare più, in tutta la Francia, un collegio capace di mandarlo a risedere a palazzo Borbone.

Ed il curioso si è che, in questi cinque anni di sua scomparsa dalla scena politica — tranne una cattiva e breve prova di un Ministero quasi prettamente radicale, quello di Floquet — non solo il capo del partito avversario non potè mai afferrare un portafogli, ma può dirsi che, in realtà, gli spadroneggiatori, nelle due Camere, furono quasi ininterrottamente gli opportunisti.

Barcamenandosi e concedendo ad intervalli qualche portafoglio poco importante o qualche sottosegretariato, i fautori di Ferry predominarono sempre e predominano più che mai nel Governo della Repubblica.

Ferry fu battuto ripetutamente come ministro e come deputato, fu considerato meno che una *grandezza negligeabile* e dannato apparentemente all'ostracismo.

Ciò nonostante, chi ha continuato e continua ad essere il capo occulto del Governo, chi ha fatto il tiralfili durante la immane battaglia antiboulangista, chi dà tuttora l'ispirazione alla politica generale di Francia, è stato e continua ad essere proprio lui, Giulio Ferry, il tenebroso, l'impopolare, la *grandezza negligeabile*.

* * *

E rispondo ora alla domanda fattami più sopra, se cioè Ferry sarà eletto come Freycinet.

Io crederei di sì.

Egli si presenta al posto di suo fratello, Carlo Ferry, nel dipartimento dei Vosgi, dove è presidente del Consiglio generale di circondario.

Questa carica è, per l'elezione attuale, di un'importanza straordinaria, perchè — per chi ne ricordi — si deve osservare che le elezioni senatoriali si fanno a suffragio ristretto, e non a suffragio universale, come quelle dei deputati.

Ora gli elettori senatoriali sono di due specie: quelli di diritto e quelli di delegazione. L'elenco dei primi è formato dai deputati, dai consiglieri generali e da quelli di circondario; l'altro dei secondi comprende i delegati dei singoli Consigli municipali.

Il numero degli elettori senatoriali è sensibilmente inferiore a quello degli elettori di deputati. Basti il dirvi che per eleggere gli 11 senatori rimovibili posdomani, arrasse diritto di concorrervi soltanto 24,727 elettori.

Data pertanto la parte importantissima che i consiglieri di circondario hanno su tali elezioni, e data la quasi unanime devozione al Ferry del Consiglio circondariale del dipartimento in cui si presenta, occorre conchiudere indubbiamente che la sua rivincita è quasi certa.

* * *

Ammesso quindi che Giulio Ferry possa rientrare nella scena politica mediante la conquista di un seggio al palazzo del Lussemburgo, quali saranno le conseguenze di questa elezione?

Checchè si dica — per quanto la politica di Ferry sia stata disastrosa, sotto certi aspetti, alla Francia, e per quanto a noi stessi italiani bruci ancora nel cuore la cellata tunisina, conseguenza unica e diretta-tissima della mala fede del Ferry — bisogna pur riconoscere che Giulio Ferry è, come statista, il miglior valore vivente che la Francia possegga. Quindi la sua rientrata sulla scena politica, dopo una scomparsa — sia pure apparente — di parecchi anni, è da sè sola un avvenimento d'una certa importanza.

Ma la questione più importante a saperi è questa: Giulio Ferry entrerà al Senato per cercarvi una specie di ritiro politico ed abdicherà ad ogni idea di lotta, ad ogni altra ambizione personale, tenendosi pago di questa — dirò così — riabilitazione politica con una splendida votazione.

Potrassi dire la stessa cosa di Ferry nei Vosgi?

Come ricorderete, Ferry fu lasciato sul lastrico nelle ultime elezioni dei deputati. Ma il suo virtuale ostracismo dal Parlamento e dalla scena politica aperta risale all'anno stesso della sua caduta dal potere, al 1885.

Giurisprudenza amministrativa

Il decadimento da sindaco o da assessore per continuate assenze dalle sedute.

Ci è stato posto il seguente quesito:

« Se sia applicabile ai sindaci di nomina regia il disposto dell'art. 236, allinea 1° della legge comunale e provinciale, cioè:

Se la legge che pronuncia il *decadimento* di un membro della Giunta (assessore) o d. di sindaco quando non intervenne a tre sedute consecutive di esse senza giustificato motivo, non intenda viemaggiormente chi la convoca e presiede (il sindaco) a tale disposizione, ed in caso negativo, mentre decadendo i consiglieri o gli assessori quando per negligenza non intervengono a date sedute, non decada il sindaco quando non interviene senza giustificare l'assenza per un numero di sedute maggiori delle tre. »

Si risponde:

« Il sindaco, tanto elettivo che di nomina regia, non deve ritenersi compreso nella decadenza di cui all'art. 236 della legge comunale e provinciale perchè le legge ha stabilito le condizioni secondo le quali si può rimuovere dallo stesso Consiglio il sindaco e perchè, come si notò nella discussione della legge al Senato con dichiarazioni dei senatori Cadolini e Majorana, confermate dall'on. Crispi, il sindaco, equiparato all'assessore od al semplice consigliere, sostanzialmente perderebbe quel vantaggio e meglio quella garanzia di durevolezza nell'ufficio, la quale gli viene stabilita dalla legge.

« Peraltro, nell'ipotesi di un'assenza colpevole e soltanto eccessiva, i consiglieri potrebbero, rispetto al sindaco, mettere in atto le disposizioni che li autorizzano a discutere la di lui permanenza o rimozione giusta l'art. 196 della legge. »

Un famoso ipnotizzatore incarcerato a Madrid.

Alberto Das.

Barcellona, 29 dicembre.

(Giorgio Patricio) — Alberto Das è italiano, conte e medico; almeno così si qualifica da se stesso. Nel 1887, quando l'ipnotismo era molto in voga nei teatri, egli venne in Barcellona e diede una conferenza ipnotica al teatro principale, che gli fruttò notorietà, se non un buon incasso. La Stampa locale si occupò molto di lui in quella circostanza, e non gli fu avara di encomii. Segnatamente si lodavano le eleganti maniere colle quali l'ipnotizzatore si presentava al pubblico ed eseguiva gli esperimenti su i « soggetti », chiamati all'uopo sul palcoscenico. Le sue operazioni si concretavano sopra tre punti: sonno ipnotico, suggestione e catalessia; la qual cosa vuol dire che sfiorava i campi principali della scienza dell'ipnotismo.

Sicuro del fatto suo e incoraggiato dalla benevolenza del giornalismo spagnuolo, il conte Das si recò a Madrid ed in altre città della penisola iberica, e dovunque fu ben accolto, ascoltato, ammirato, pagato. Pratica l'arte sua ne' principali salotti dell'aristocrazia madrilena; le notabilità d'ogni maniera facevano a gara per onorarlo, per renderselo amico; la regina stessa lo volle nel suo palazzo, dove egli si produsse così bene che i giornali lo portarono alle stelle. Insomma Das era l'uomo alla moda. Non vecchio, non brutto, elegante, disinvolto, titolato, buon parlatore, perfetto cavaliere, poteva non essere fortunato? La sua fama si era tanto allargata, che nelle provincie ove egli era stato a vendere medicine portentose ed a compiere miracoli ipnotici lo si credeva capo autentico di qualche misteriosa e potente società od uno scienziato di gran calibro. Ed ora, che è che non è? si annunzia che l'illustre conte medico Alberto Das è stato arrestato e condotto nelle carceri-modello di Madrid.

Perchè?

* * *

Nella sua lunga ed avventurosa peregrinazione attraverso la Spagna, Alberto Das ha messo abilmente a profitto il suo duplice titolo di medico e di conte, senza però, d'altra parte, trascurare di giovarsi d'altri requisiti di cui era dotato.

Le numerose laudative delle sue mosse pubblicate dai giornali della capitale gli servivano da salvacondotto nei paesi in cui si recava a ripetere i suoi esperimenti. Là si dimostrava disinteressatissimo; non chiedeva rimunerazioni; ciò che lo spingeva, ciò che lo animava era il puro amor della scienza, della quale egli si dicea apostolo impavido e sa ne talora accettava doni e denari, questo faceva allo scopo di provvedere alle spese d'impianto d'una clinica ipnoterapica e metalloterapica che intendeva instituire in Madrid per curare le malattie nervose.

Il pubblico corrispose alle sue segrete aspettazioni, che gli porse i mezzi per continuare tranquillamente le sue escursioni e rientrare in Madrid, centro delle sue imprese, dove egli fissò la sua residenza due anni or sono.

Non si creda però che i suoi viaggi siano sempre stati trionfali. Animati sul cammino di qualunque apostolato le rose sono mista alle spine. E spine pel conte Das erano state le negazioni e le obbiezioni dei suoi colleghi in medicina, che lo dicevano ciarlatano, che lo combattevano nei giornali, che dichiaravano apocrifo il suo titolo nobiliare, che sollevavano i più accaniti dubbi sulla sua qualità di medico, che lo denunziavano alle autorità civili come mistificatore delle popolazioni, che lo sfidavano in pubblico a presentare prove scientifiche dei suoi esperati, dei suoi specifici, della sua stessa identità. Come potete immaginarvi, il Das non era un pusillanime; se qualche volta si trovò in veri impicci di fronte alle ostilità dei suoi confratelli, il più delle volte seppe superare con destrezza e con onore gli ostacoli che gli impedivano il compimento dell'a sua missione eminentemente umanitaria.

* * *

Codesta vittoria la dovette però in gran parte anche alla donna che lo accompagnava, una donna bellissima che gli serviva da soggetto (perchè non *soggetta?*) negli esperimenti maneggenti al sonno provocato, come la divinazione, la suggestione e la catalessia. Si dice che detta giovane servente convertiva, con una sola occhiata, in campioni dell'ipnotismo coloro che con una parola avrebbero gettato il discredito sulle azioni del bravo ipnotizzatore. Dal qual fatto si vede che la donna ha da entrare in tutte le faccende di questo basso mondo, e che il *cherchez la femme* si può benissimo applicare anche parlando di scienza.

Senonchè, a dispetto dell'abile soggetta, il conte Das non potè un giorno sottrarsi alla curiosità di un delegato di medicina, il quale lo invitò gentilmente a presentare il suo titolo di dottore.

— Li ho dimenticati in Madrid, i miei titoli; credeva non averne bisogno.

Ma alcuni medici che presenziarono questa scena risolsero di verificare se il signor Das conoscesse effettivamente le scienze mediche, sul quale scopo uno di essi, fingendosi amico e protettore del conte, lo invitò a pranzo in compagnia di persone matricolate, le quali, dopo le frutta, fecero cadere la conversazione sopra la terapeutica in uso per combattere i mali più comuni.

Parlarono sulle tutti i commensali, tranne Das, che si mantenne in un dignitoso riserbo. Allora l'amico antifrico (alla larga dagli amici siffatti!) prese a sbalzare assurdità mediche; ed il malaccorto ipnotizzatore commise l'errore di approvarle. Ne avevano abbastanza per dargli la patente di ignorante; tuttavia uno della brigata volle interrogarlo direttamente.

— Conte, che attribuisce lei il reuma?

— Interroga me?

— Sissignore; interrogo lei perchè apprezzo più la sua opinione che non quella di questi signori.

— Ecco. Nell'organismo umano si sono due centri che governano la morta, e il suo capo riposava su quel petto dove non batteva più il cuore. Un raggio di sole penetrava dorato nella stanzina e rischiarava la scena dolorosa, la figura immobile nel letto, la persona del Re, i rotti lagrimosi e pieni di ansietà di quelli che lo circondavano.

— Vedete, Maestà, egli è sempre stato così dacchè la poverella morì, lassarsa! — esclamò in confidenza l'ornatrice di prima. — Le sue mani sono di ferro; non c'è caso di poterle aprire!

Il Re si accostò al desolato, gli pose una mano sulla spalla, e con accento sovranissimo gli disse:

— Figlio mio!

Non rispose. Le donne, commosse dalla bontà che spirava da quelle due parole, singhiozzavano sommessamente; gli uomini stessi si asciugavano gli occhi. Il Re parlò una seconda volta:

— Figlio mio, lo sono il re. Perchè non mi saluti?

Il giovane sollevò il capo e fissò nel Sovrano uno sguardo senza espressione. Aveva gli occhi stralunati, la faccia scarnita, come chi si desta da una tremenda visione.

— Qua la mano, figliuolo! — riprese il Re in tono di comando sallitare.

Adagio, adagio, come a suo mal grado, obbedendo ad una forza magnetica irresistibile, egli stese il braccio destro dall'ampiezza in cui teneva la morta, e disse la mano al Re. Umberto la strinse forte, e, trattenendola tra le sue, fissò negli occhi il giovane:

— L'amore non muore, povero figliuolo — gli disse pietosamente.

Il giovane guardò anch'egli fiso il Re, poi strappando con forza la sua mano dalla stretta reale, si coperse con essa il volto e proruppe in pianto. Umberto gli cinse il collo con un braccio, e, aiutato da uno dei suoi, sorreggendolo amorevolmente, lo fece allontanare senza ch'egli opponesse resistenza, sebbene singhiozzasse miseramente. Il pianto salvava la sua ragione, forse la sua vita. La gente applaudiva con entusiasmo e benediceva il buon Re, mentre passava tra la folla. Vi rispose con un cenno del capo, e fe' segno ai becchini di compiere l'opera loro.

Umberto proseguì la sua via, benedetto e acclamato ovunque si passava. Quella era per lui *la via trionfale*, più gloriosa assai di quella dei conquistatori antichi. Essi erano gli eroi del terrore, esso lo è della carità! Lo seguii con lo sguardo, rinfrancato dal suo aspetto, dalla vista della generosa condotta di quel vero re, che apprendeva al suo popolo la virtù del sacrificio.

Scomparso che fu il sovrano, mi allontanai lo pure. Volevo visitare l'osteria dove mi avevano lasciato per morto. La trovai con un poco di difficoltà. L'uscio era aperto e il grasso Pietro stava dove l'avevo veduto prima, sempre strofinando i suoi bicchieri. Nell'angolo c'era la panca dove m'avevano coricato... L'oste vedendomi mi salutò. Gli resi il saluto e ordinai un caffè e delle paste dolci. Mi posi ad un tavolino e aspettai che mi servissa. Mentre pelliva la mia tazza e ma la poneva dinanzi, mi chiese:

— Venite da lontano, mah compare? avete fatto buona pesca?

Rimasi impacciato alla prima, però mi riebbi subito e gli dissi di sì, poi gli chiesi notizie del colera.

Scosse mestamente il capo:

— Per Santo Gennaro, non ne se parlato! La gente muore come le mosche. Ieri poi... chi l'avrebbe detto, corpo di bacco!...

E sospirando mescendo il caffè, e scuotendo sempre più mestamente il capo.

— Che cosa è successo ieri? — gli chiesi, sebbene indovinassi ciò che stava per dire. — Non sono di Napoli, e non so alcuna notizia.

L'oste si mise a fregare il tavolino con la mano grassa.

— Avete mai udito a menzionare il conte Romani, un ricco? — mi chiese.

(*Continua*)

Chi inserisce non perde mai!

Sanno gli annunci sui giornali?

A questa domanda rispondono i seguenti americani, che in parte divennero milionari e perciò vanno considerati come autorevoli in questioni di affari:

« I miei successi li debbo al frequente uso di annunci sui giornali. » ROTHERA. »

« Gli annunci continuati mi recarono quanto io possiedo. » STEWART. »

« La pubblicità è l'anima della vita industriale e commerciale. » E. »

« Come può sapere il mondo che qualcuno ha qualche cosa di buono, se egli non annunzia tale possesso? » VANDERBILT. »

Di questi sfarzosi tempora buon conto i negozianti che vogliono far prosperare i loro affari.

La vita che si vive

I cappelloni delle signore.

Non spaventatevi, lettrici, credendo che io mi accinga, con la mia incompetenza, a parlarvi di cappelloni e dei componenti di essi dal punto di vista della moda; no, perchè io in fatto di cappelli femminili non ne conosco che di due generi: quelli belli e quelli brutti; ma bene inteso che il bello e il brutto in questo caso lo io considero in istretto rapporto con la persona, la forma ed i colori del volto della signora. Non abbiate paura adunque.

L'argomento mi viene fornito da un reclamo, che dovrebbe figurare nella « Valigia del pubblico », inteso a prender di mira i cappelloni belli e brutti dalle signore che vanno a teatro e che vanno ad occupare le poltrone.

Io non so se a voi sia mai capitato di sedere in una sedia dietro ad una signora dal cappellone. Se sì, sapete che cosa voglio dire; se no, figuratevi un supplizio che assomiglia a quello di Tantalo e che finisce col farvi trovare disgustose il più divertente degli spettacoli.

Sere fa io ero al Regio; in una delle prime file di poltrone c'era una signora con un cappellone che pareva una enorme padella p'antata sulla cima quasi perpendicolarmente; dietro questa padella stava affacciato nella sua un signore mingherlino, il quale... friggeva (ecco un caso che dimostra come si possa friggere anche dietro le padelle!), annaiava, sbadiva, si contorceva come un cinesco non ancora sottoposto alla cura Pasteur, perchè non gli riusciva di vedere che cosa avvenisse sul palcoscenico, causa il padellone che gli stava dinanzi. Ad un tratto quando *Lorella* fa degli esperimenti di donatismo ipnotizzando *Arnold* per cavargli il verme, e poi lo scaparo, come si scaparo d'aceto l'insalata, coll'acido solforico (stile XIX secolo), il signore mingherlino si alza in piedi di scatto ed esce indignato; aveva gli occhi fuor della testa, si da commuovere, poveretto, persin le cariatidi dorate che dividono un palchetto dall'altro.

Più tardi quel signore l'ho visto far capolino da un posto in piccionaia.

In un'altra fila di sedie fra una bella schiera di

eleganti signore e signorine sedeva come naturalmente una splendida signora, una bellezza regale, dalle linee ispirate, colla splendido alabastrino, una signora amabilissima insomma, ma che, causa il suo contegno e capriccioso cappellino, formava la disperazione di una signora che era in una sedia due file dietro di lei. Questa povera spettatrice per un po' di tempo non fece altro che portare la testa a destra ed a sinistra, allungando il collo come un baco da seta per guardare sul palcoscenico. Vani conati, poichè il cappellone della formosa signora era come una montagna della foresta nera o una..... cateratta del Nilo. Stanca, annoiata di quella maniera, la povera signora, che per riguardo al pubblico, dirò così, posteriore, portava in capo una semplice capotta, finì per rinunciare allo spettacolo e si addormentò. Essa pensò che se perdeva lo spettacolo non era giusto che perdesse il sonno. Alla fine, secondo, qualcuno le chiese se le era piaciuto lo spettacolo: — Non c'è male, — rispose, — è un cappello bizzarro, finissime le piume ed i nastri, moderna la forma, collo bellissimo, ma un po' troppo grandicello.....

In Germania, dove si va a teatro per godere lo spettacolo, gl'impresari obbligano le signore delle sedie a tenere il capo scoperto. Fra i tanti vantaggi della triplice alleanza vi dovrebbe essere anche questo; ma io voglio essere più di buon conto, e a nome dei frequentatori delle sedie nei teatri mi limito ad implorare le nostre gentili signore, care e splendido ornamento dei teatri, di portare un cappellino invece di un cappellone, per non far..... prendere cappello agli spettatori distrattanti.

* * *

Biglietti di visita. È un'inondazione che Mathieu de la Drôme non ha preveduta, perchè oramai è cosa ordinaria, quella dei biglietti di visita in questi tempi. Eppure c'è della gente che l'ama e che è felice di dire pel che ha ricevuto 500, 400 biglietti per dimostrare così indirettamente il [illegible] della conoscenza che vanta.

Un signore mi scrive pregandomi di dire nella *Vita* che sarebbe assai opportuno che tutti i biglietti di visita recassero anche l'indirizzo, perchè talvolta avviene di non poter ricambiare il biglietto per [illegible] dell'indirizzo. Eccolo servito il signore; ma mi permetto di fargli osservare che i biglietti di visita [illegible] la visita, e per conseguenza si mandano alle persone che si sono visitate e dalle quali per conseguenza si conosce l'abitazione.

Il difetto capitale di questa consuetudine sta appunto in ciò che la spedizione dei biglietti si è voluta allargare tanto da materiarla, mandando i biglietti anche a coloro con i quali non si è in rapporti tali da scambiare con essi le visite.....

E in fin dei conti un biglietto di visita coll'indirizzo richiede una protesta, e non è, come si suol dire di buon genere nel mondo delle etichette, [illegible] cietà elegante.

* * *

Ed ora cambiamo discorso, e parliamo dei nostri lettori.

Nessuno dei miei lettori, ci scommetto, ha mai calcolato quanti nonni e bisnonni e via dicendo, maschi e femmine, abbiano contribuito alla nostra vita che si vive.

Ognuno (ora vi dico una novità) ognuno di noi ha un padre e una madre, i quali hanno avuto a loro volta due genitori ciascuno, e questi altri due ognuno e così di seguito a ritroso nelle generazioni. Risalendo adunque fino all'epoca di Gesù Cristo troviamo 33 generazioni. Se qualcuno vuol divertirsi a sommare tutti questi parenti in linea retta troverà che contribuirono a darci la vita in ballerina di

189,235,[illegible]4,[illegible]4,976 persone.

Io non so pronunciare questa somma e non ci tengo ad impararla, perchè subito a bastar coi capo i filistei e allora [illegible] un'orribile confusione fra la teoria di Darwin che ci fa discendere dalle scimmie e questo calcolo che chiaramente discende la nostra discendenza dai trigliati che sono così buoni in padella.

* * *

Poi collezionisti. È un brano di circolare commerciale.

« Appena arrivano [illegible] in collezione, si spolvera la marca e vola ai clienti. Il collezionista [illegible] dei gradi comandi, sia per la buona qualità della merce, sia per la tolleranza dei prezzi, sia per la comodità di pagare dietro l'arrivo ».

Infatti quella di pagare..... davanti è una cosa orribile!

* * *

Questa mi viene da fuori:

Restaurateur Italien
de
Daniele Orefice
passez à la deuxième de Strasbourg
à la sinistre à sortire

Caso mai andaste a Strasburgo andate a farvi restaurare dal signor Daniele Orefice.

* * *

La penultima.

Diceva una gentile signora ad un giovanetto:

— Poichè lei è deciso a cambiar vita, e prender moglie, perchè non sposa la bellissima Margherita, l'amica di mia sorella? è un angiolo.

— D'accordo, ma mica si dipinge un pochino.

— Evvia, sciattico! si metta una mano sulla coscienza; ha visto mai un angelo che non sia dipinto?

* * *

L'ultima: sul tema dei complimenti di capo d'anno.

Mimì — sui sui, capelli biondi, occhi neri, grandi, spalancati come finestre — ritorna dalla passeggiata che ogni giorno fa colla cameriera.

Sua madre la bacia.

— Ti sei divertita?

— Molto.

— E chi hai veduto?

— Ho veduto la signora Bianca che mi diede dei bonbons e mi ha detto di dirti tante cose.....

E dopo aver riflettuto:

— Ma non mi ha detto quali cose.

Io per tutti.

Nuova versione sulla fuga di Padlewsky.

Il *Tempo* ha da Costantinopoli la seguente interessante corrispondenza sulla fuga di Padlewsky, il noto assassino del generale Sellverstoff:

« Secondo una versione che ha molta verosimiglianza, Odessa avrebbe avuto toccata di Padlewsky nella sua fuga. L'assassino del generale Sellverstoff avrebbe pensato, e con ragione, che lo si sarebbe cercato dappertutto, tranne che in Russia. Egli sarebbe rimasto ad Odessa parecchi giorni, e qui avrebbe avuto parecchi colloqui coi membri del suo partito e finalmente si sarebbe imbarcato il 28 corrente a bordo di un battello inglese in rotta per Liverpool.

« Il battello aveva già lasciato il porto da due ore quando la Polizia russa venne a sapere che Padlewsky era fuggito su quel battello dopo essere stato in Russia. Senza ritardo si telegrafò all'Ambasciata di Russia a Pera, e furono spediti 8 i migliori agenti. Quando la nave inglese toccò Kavak, al nord del Bosforo, fu circondata da numerose barche recanti agenti di polizia russi.

« Padlewsky, giustamente sospettoso, fiutò vicino un pericolo. Si recò nella cabina del capitano, gli confessò tutto e gli pagò il prezzo supplementare del suo viaggio per Liverpool, dichiarandogli che egli rimaneva a discendere a Costantinopoli come prima era stata sua intenzione.

« Un agente superiore della polizia turca si recò a bordo della nave e domandò al capitano se egli avesse un viaggiatore diretto a Costantinopoli.

« — No — rispose il capitano.

« — Ma noi abbiamo un telegramma che afferma il contrario.

« — Io no la rido dai vostri telegrammi — replicò vivamente il capitano; — tutti i miei viaggiatori hanno il biglietto per Liverpool. Ed ora voi mi farete il piacere di lasciare immediatamente la mia nave.

« Gli agenti turchi ritornarono terra ed il capitano seguitò la rotta pei Dardanelli. Egli avrebbe potuto essere fermato in questa stazione, ma per ciò abbisognava l'autorizzazione firmata di sir William White, che fu chiesta e recisamente rifiutata. »

Una Missione cattolica incendiata.

Su questo avvenimento segnalatoci dai telegrammi leggiamo nel *Tempo*:

« Un corriere di Omaha ha recato la notizia che indiani avevano circondato ed incendiato la Missione di Clayereck, nella quale si trovavano preti e circa cento fuggiaschi.

« Da reggimenti di cavalleria mandati immediatamente sul luogo trovò la scuola in fiamme; la Missione, che è ad una certa distanza dalla scuola, non era ancora investita.

« Ma mentre i soldati cercavano di spegnere l'incendio, sbucarono fuori cinquecento indiani, i quali circondarono i cavalieri, e certo tutti li avrebbero uccisi se, proprio in quel momento, non fosse sopraggiunto un altro squadrone, il quale disperse gli indiani. »

Un duello fra diplomatici a Vienna.

I giornali viennesi riferiscono che ieri ha avuto luogo un duello fra il conte Franz Deym, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Londra ed uno dei segretari della stessa Ambasciata, il conte Lützow. Quest'ultimo aveva sfidato l'ambasciatore Deym perchè pare questi non volesse ricevere la moglie del Lützow solo pel fatto che essa non apparteneva a nobile famiglia.

Il duello era alla pistola; i duellanti tirarono due colpi senza ferirsi.

La questione era già sorta da molto tempo, ma i contendenti, di comune accordo, avevano deciso di non risolverla che in Vienna.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Gli studenti ed Antonio Stoppani.** — Il nostro corrispondente di Firenze (*Marco*) ci telegrafa in data 4, ore 12,10 ant.:

« Gli studenti dell'Istituto superiore di scienze e lettere di Firenze hanno telegrafato a Milano di mandare una loro rappresentanza ai funerali dell'abate Antonio Stoppani. La Crusca sarà rappresentata da Cesare Guasti.

« — **Quattro vittime in un incendio.** — A Barberino di Mugello è scoppiato un terribile incendio. Una povera madre e tre suoi figliuoletti sono rimasti vittime delle fiamme. »

GENOVA. — (Nostro telegr., 5 gennaio) — (Ritardo) — **Deficienze ferroviarie.** — In tutto il ceto commerciale è vivamente lamentata la deficienza di personale, di vagoni e di tettoie presso la nostra stazione ferroviaria. La grande esportazione dell'olio che si fa da noi altri va soggetta a danni non lievi e le botti si lasciano sovente al sole e all'acqua, anche malgrado le vive istanze del ceto commerciale.

— **L'ufficio telegrafico.** — Mi viene riferito che a cominciare dal 1° gennaio il nostro ufficio telegrafico è aperto senza interruzione dalle 8 antim. alle 7 1/2 pom.

Ciò tornerà senza dubbio di grande vantaggio agli uomini d'affari, che si trovavano costretti a ritornare ogni momento all'ufficio della stazione.

BOLOGNA. — **Un conte suicida per amore.** — Si tratta del conte Ernesto Tubertini, giovane ventiquattrenne. Da qualche tempo egli erasi invaghito di una giovine ed avvenente fanciulla, che, a quanto pare, lo contraccambiava di pari affetto. Parsero in serio ostacolo sorse a contrariare la felicità dei Tubertini: la famiglia della ragazza si oppose recisamente al desiderato matrimonio perchè il conino soffre di attacchi violenti di epilessia.

Il Tubertini, di fronte alle opposizioni recise, fu preso da una tale disperazione, che, recatosi in una camera dell'*Albergo dell'Aquila Nera*, si sparò due colpi di rivoltella, che lo mettono in pericolo di vita.

Sul divano, dove avvenne il suicidio, si trovò il ritratto dell'innamorata.

GUBBIO. — (Nostro lettera, 3 gennaio). — **Pel monumento di San Martino.** — Nel 1870 un patriottico Comitato presieduto dal senatore Torelli, volendo esprimere con duraturo ricordo i sentimenti di gratitudine della nazione verso Vittorio Emanuele, deliberava di erigere sui campi di San Martino, dove il Gran Re ha cimentato la vita e la corona per la redenzione d'Italia, un monumento di proporzioni colossali che attestasse per sempre quanto i popoli devono ai di lui gran nome.

L'idea ebbe buona accoglienza e le offerte dei privati e delle Associazioni furono tante in tal numero, che il Comitato, nel desiderio di dare più vasta forma al primitivo concetto, deliberò di dotare il monumento dell'effigie dei duchi generali, morti nelle battaglie dal 1848 al 1866, di incidere altresì la duraturi quadri il nome dei 640 enti combattenti che avevano dato il loro braccio per la libertà e la unificazione d'Italia.

Per aver diritto a far inscrivere il nome dei propri concittadini, deve ogni provincia pagare 50 centesimi per ogni individuo che abbia preso parte alla battaglia dal 1848 in qua.

Il nostro Consiglio provinciale, stretto dall'insormontabile necessità di sgombrare dal suo bilancio ogni spesa che non abbia carattere obbligatorio e non volendo d'altra parte assumere la responsabilità di escludere dal monumento la provincia nostra che fra le 69 del regno è la terza che abbia dato maggior numero di combattenti per la patria redenzione, diede mandato alla Deputazione d'istituire Comitati locali nella provincia per raccogliere la somma necessaria, che si può calcolare in venti mila lire.

La Deputazione provinciale perciò, costituitasi in Comitato centrale, rivolse ora un caldo appello ai Consigli comunali ed alle Giunte perchè o per mezzo di oblazioni e per mezzo di Comitati locali vogliano procurare il concorso di ogni Comune in quest'opera patriottica.

La nostra provincia, che ha dato alla patria 4000 combattenti, non può restare sorda all'iniziativa presa dal Consiglio e risponderà con tutta la generosità compatibile in questi tempi di crisi, all'appello rivolto dalla Deputazione.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostro lett., 1° gennaio). — **Un medico di ritorno da Berlino.** — È tornato da Berlino il dott. G. B. Trinchero, che vi si era recato per studiarvi la cura della tubercolosi, secondo il sistema del prof. Koch.

Il dott. Trinchero ha riportato dal suo viaggio la migliore e più lusinghiera impressione sul modo con cui sono ordinati gli studi medici in Germania, in questa nazione che è degna veramente di stare all'avanguardia del movimento scientifico ed intellettuale.

Egli si esprime con grandi elogi sui modi squisiti e cortesi con cui i medici stranieri, e specialmente gli italiani, sono accolti nelle cliniche e negli ospedali di Berlino, ove assistenti e studenti vanno a gara nel porgere ai visitatori consigli e solidarmente in quanto possa interessarli.

Un cordiale e sincero encomio va tributato al dottore Trinchero, che dimostrando interesse ed amore per la scienza, ha sopportato i disagi e le fatiche di un lungo viaggio, che lo fatto a suo spese, per esser utile ai suoi malati ed ai suoi concittadini.

Egli ha così acquistato nuovo titolo di benemerenza, ed ha veramente diritto alla stima, all'affetto e alla gratitudine dei suoi concittadini.

MASSERANO. — (Nostro lett., 1° gennaio). — [illegible] **Atto di scuola.** — Segnalo alla pubblica fede il seguente atto di scuola abbastanza raro ai di nostri, quando si ha la certezza di non incorrere nel Codice penale.

Ieri mattina il conducente la posta da Cossato a Masserano assorti lungo la via il sacco contenente valori, lettere e pacchi postali. Figurarsi la disperazione del povero ispino, che errò per l'intera giornata in cerca della cosa, ma inutilmente.

Per buona ventura un carrettiere di Lessona, del quale desidero non conoscere il nome, lo rinvenne sulla strada provinciale. Mettisi, pensò, fatica propria, perchè nessuno l'aveva scorto, ma egli, obbedendo all'impulso del suo animo onesto, consegnò l'involto intatto al sindaco di Cossato. Una lode di vero cuore al buon uomo, che seppe terminare l'anno con un atto degno di vero encomio.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — (Bozzetto) — **Il banchetto politico.** — Il banchetto politico che avrà luogo il 5 corr. si prevede riuscirà numeroso assai; tutti i senatori e deputati del Vercellese intervengano alla festa. Venne invitato anche S. E. Bertolè-Viale, ma pare abbia rinunciato all'intervento per impegni del suo alto ufficio. In questi momenti di pace e di concordia la riunione assume importanza speciale.

— **Il Circolo Commerciale.** — Il Circolo Commerciale, che conta un bel numero di soci e vita prosperosa e lunga, inaugurerà locali prossimo i locali della nuova sede nel palazzo Pugliese, in via della Ferrata. Nell'occasione avrà luogo una veglia danzante.

— **Nuovo giornale.** — È uscito stanotte un nuovo giornale, il *Corriere di Vercelli*, con programma politico ispirato ad idee monarchico-liberali: si dichiara sostenitore dell'attuale maggioranza ministeriale. Propugnerà gli interessi della città e del circondario, curando in special modo le cose agrarie.

Uscirà una volta alla settimana, il venerdì.

MONTEVILLER (Fenestrelle). — (Nostre lett., 2 gennaio). — **Desiderata.** — Queste alpestre borgata è proprio messo nel dimenticatoio del Governo. Ormai è l'unico paese della provincia tuttora sprovvisto di sindaco. Abbiamo quistioni gravissime ad urgentissime da risolvere. La chiesa intanto rovinata, la valanga ognora minacciante completa rovina, la arginatura progettata e promessa, e mai eseguita, hanno bisogno di una amministrazione energica, che si faccia sentire *là dove si pesta*. Il f. merita elogio per aver finalmente provveduto un locale decente ed igienico per le scuole; ma ci rincresce che, finchè gli penda sul capo la spada di Damocle, egli non voglia nè possa occuparsi delle altre quistioni. Signori deputati del IV Collegio, a voi tocca invitare il Governo a provvedere sollecitamente

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Le *Campane di Corneville* ebbero una buona interpretazione ieri sera dalla Compagnia Visconti. La bella musica di Planquette, sempre fresca e geniale, fu risudita con piacere dal pubblico del Balbo. Meritano speciale encomio la signora De Marquez, una simpatica quanto brava Germana, ed il signor Mastracchio, che interpretò assai bene la parte di Papà Grapparro.

Questi due artisti raccolsero la maggior copia di applausi e di chiamate, e la prima dovette replicare alcuni pezzi. Gli altri attori cantanti non guastarono e furono qua e là applauditi ed obbligati a fare alcuni *bis*.

Fra il secondo ed il terzo atto la signorina Rosina Teodori cantò, applaudita e acclamata, tre canzonette napoletane.

Un complesso questo spettacolo è il migliore che abbia finora offerto la Compagnia Visconti.

Il Cotenaccio. — Questa commedia « brillantissima » — come diceva il manifesto — in tre atti dei francesi Blum e Toché, è stata rappresentata ieri sera dalla Compagnia Pavi-Bellotti-Bon al teatro Garibaldi. C'era poca gente, e questo è stato forse il motivo per cui la commedia è arrivata tranquillamente alla fine; se ci fosse stato il consueto pubblico giudicante, le cose non sarebbero passate tanto lisce; perchè in fine tutte le cose hanno un limite, anche le scurrilità e le oscenità.

Il lavoro è tale che non merita che ci si fermi a parlarne. È una pochade nel senso più largo, anzi più audace della parola. Gli autori si hanno posto una situazione impossibile e si direbbe che vi hanno lavorato intorno con tutti i mezzi più bislacchi e strampalati, di cui sono stati capaci. Qua e là qualche buon motto di spirito non manca, ma vi sono troppo in maggior numero le bêtises più sconclusionate.

Questo a..... decenza poi, questa commedia, e per la situazione stessa intorno a cui si aggira e per il dialogo, non ha nulla o ben poco da invidiare alle più famose commedie dell'Aretino, del Machiavelli e del Bibbiena.

Il pubblico non si è divertito quel tanto che era nel proposito e forse nella speranza degli autori; però a quando a quando, alle trovate più ardite o alle più stupide, ha riso; e alla fine ha fischiato.

Questa è la cronaca. L'esecuzione è stata buona per parte della signora Talli-Carloni, del Talli e del Fanfulli.

Un dramma spagnuolo a Roma. — [Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 4, ore 10,5 ant.:

« Ieri sera al teatro Valle, interprete la Compagnia di Ernesto Novelli, ha avuto luogo la prima rappresentazione del dramma dallo spagnuolo del signor Tamajo Baus, intitolato: *Dramma nuovo*. Questo lavoro ha avuto esito felicissimo. È tutto d'un dramma a forti tinte shakespeariane. Vi campeggia il personaggio di Yorick, il famoso artista drammatico, il quale, sorprende il tradimento della moglie, uccide l'amante nel palcoscenico durante la rappresentazione. Novelli dà del protagonista una interpretazione magistrale. Vivi applausi. »

La Cavalleria Rusticana a Milano. — Ci telegrafa il nostro corrispondente milanese in data 3, ore 11,30 pom.: « Questa sera alla Scala ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni. Il teatro presentava un aspetto brillantissimo ed assai animato per concorso di pubblico.

« Intorno al lavoro del Mascagni si erano formate nel pubblico molte prevenzioni in vario senso; apparì vi era molta elettricità nell'ambiente.

« Il preludio non passò senza contrasti; una parte del pubblico l'applaudì calorosamente mentre un'altra parte lo zittì instantaneamente.

« Assai applauditi furono il duetto d'amore fra Turiddu e Santuzza, poi la prima aria di Santuzza e l'aria di Turiddu, che furono replicate. Piacquero pure moltissimo e furono ripetuti senza contrasti il concertato e l'intermezzo sinfonico; non piacque per contro il brindisi di Turiddu.

« Gli esecutori ebbero parecchie chiamate al proscenio. Il Valero e la Pantaleoni si mostrarono valorosissimi; gli altri interpreti principali buoni. Ottima la messa in iscena. I cori, usciti doppiamo, si rifiutarono in seguito.

« Stante la perplessità dell'ambiente, converrà attendere le rappresentazioni successive per poter giudicare il valore del successo. »

Teatri di Genova. — Ci telegrafano in data 4, ore 1,30 ant.:

« Piacque molto ieri sera al Carlo Felice il ballo *Le due gemelle*, del coreografo Pasquini (musica del Pacchielli). Venne molto applaudita la prima ballerina Boscalli. La musica fu trovata bellissima. La messa in scena sfarzosa. Pare che questo ballo riuscirà le sorti della stagione. »

(Ricordiamo che questo ballo venne dato circa una ventina di anni fa al teatro Regio con successo non molto felice).

Le «Carmen» a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Le rappresentazioni della Carmen al civico teatro Chiabrera sono state riprese coi nuovi artisti scritturati dall'Impresa, i quali tutti vennero ripetutamente applauditi dal pubblico. Del tenore Cottier (José), colla Fellina Tancioni (Micaela) e col baritono Pozzi (Escamillo) lo spettacolo è ora certamente migliorato d'assai, e le sorti della stagione, le quali parevano dovessero volgere a male, si sono ora rialzate in modo decisivo, permettendo così di bene sperare per la completa riuscita degli spettacoli annunciati dall'Impresa. »

Cenni storici sul R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie. — Il cav. Giovanni Ormezzano, che da quarant'anni attende all'amministrazione di quel Collegio delle provincie, che fu la culla di tanti insigni ingegni del vecchio Piemonte, volle con lungo studio e grande amore raccogliere i documenti ed i principali fatti che si riferiscono a questa nobilissima istituzione.

Dal suo volume, in cui è dubbioso se più sia a lodarsi il sentimento di affetto che lo ispira ovvero la diligente erudizione storica, appare come i Principi sabaudi si fiano sempre con paterna cura occupati di questo Collegio che veniva considerato come il vivaio degli operai del pensiero nei loro Stati; appare come lo stesso Governo francese si affrettasse di riaprire quel Collegio, dal quale le vicende politiche avevano provocato la chiusura.

Quei principii di eguaglianza, di giustizia, di amore alla scienza che la rivoluzione proclamava a base del moderno incivilimento, non inspiravano di seguire quelle stesse norme che già erano state seguite dai monarchi Sabaudi. Lo vario fasi del Collegio, dall'epoca della sua fondazione fino ai dì nostri, sono state minutamente descritte dal cav. Ormezzano, che dedica il suo volume agli stessi alunni del Collegio, ai quali egli in ogni occasione fu largo di aiuti e consiglio, e dai quali egli ha il diritto di attendersi tutta la memoria del cuore, tutta l'affettuosa stima che di lui conservano quanti hanno avuto l'onore di appartenere al Collegio delle provincie.

La pubblicazione del cav. Ormezzano gli ha procacciato un nuovo titolo di benemerenza, e vale a dimostrare l'immenso successo di questa istituzione che Bollero disse godere di una riputazione inaccessibile a Cuvier proclamava sorgente di quel grandissimo numero di uomini d'ingegno dei quali si onorava il Piemonte, numero supérieur a ce que l'on devrait naturellement attendre de son étendue et de sa population.

Onore al cav. Ormezzano, che seppe mantenere vivo le memorie di questo celebrato Collegio, la cui fama varca le frontiere di Italia, ed i cui allievi mantengono onorato nelle scienze e nelle lettere il nome italiano.

Nuova pubblicazione sulla cura Koch. — È uscito l'altro ieri (30) per le stampe della Gazzetta Subalpina la relazione della Commissione medica inviata recentemente a Berlino dagli Ospedali Cottolengo e S. Luigi e dalla Società Subalpina.

È un bel volume di pagine 55, nel quale gli egregi sanitari dottori Vendemi, Negro, Bonachi, Paradisi e V. Molinari, in base a numerose osservazioni fatte nelle cliniche tedesche, hanno riferito spassionatamente lo stato attuale della cognizioni intorno alla cura della tubercolosi col metodo di Koch.

La ricchezza dei fatti presi in esame e la diligenza con cui furono relatate le osservazioni sono tali da assicurare al pregevolissimo opuscolo il favore del pubblico medico.

Esso è vendibile presso i principali librai della città a L. 1. L'introito è devoluto a beneficio dell'Ospedale Cottolengo.

CRONACA

Tiro a Segno Nazionale. — La presidenza della Società di Torino avvisa i cittadini che sono aperte le inscrizioni a socio per il corrente anno.

Le inscrizioni si ricevono tutti i giorni presso l'ufficio di segreteria (via Garibaldi, 14, palazzo municipale).

Possono inscriversi alla Società tutti i cittadini soggetti al servizio militare che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, nonchè tutti i cittadini che desiderino addestrarsi nell'esercizio del tiro a segno, mediante il pagamento dell'annua tassa di lire 3.

Per norma degli interessati la presidenza crede utile ricordare che per la legge 2 luglio 1882:

1° La frequenza del Tiro Nazionale è obbligatoria per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno o per gli studenti che desiderano prolungare il servizio militare al 26° anno d'età;

2° I militari in congedo illimitato che comproveranno di aver frequentato il Tiro Nazionale per due periodi annuali godranno dell'esenzione dal richiamo sotto le armi per istruzione.

Per i militari appartenenti alla prima categoria dell'esercito permanente è sola prescritta l'esercitazione pratica delle lezioni di tiro.

Un convegno dei veterani della classe 1840. — Domenica, 29 dicembre, gli appartenenti alla classe del 1840, festeggiando il cinquantenario di detta classe — dopo raccolti pei giovani derelitti l'obolo, che il Comitato si fece premura di trasmettere all'avv. Martini — votarono per acclamazione fra entusiastici evviva il seguente telegramma a S. M. Umberto I re d'Italia:

« Gli appartenenti alla classe 1840, la prima che « compresse tutta le provincie d'Italia, riuniti per festeggiare il cinquantenario di detta classe, sentono impulso del cuore, primo pensiero rivolgersi « alla M. V. loro Duce supremo e glorioso Sovrano, cui rinnovano nella Reale ricorrenza, sentimenti « loro devozione e fervidi voti di lungo regno per la « prosperità della patria.

« *Il Comitato permanente*: Buccella nob. Pietro cav. Carlo, *presidente* — Gramaccini Francesco, *vice-presidente* — Rossetti Ernesto, *segretario* — Calandrella cav. Leopoldo — Ramella Carlo — Carpignano Pietro — Ribetti Domenico. »

S. M. il Re, a mezzo del suo ministro Visone, rispondeva:

« Cav. *Carlo Buccella del Forno, presidente Comitato « permanente classe* 1840 — Torino.

« S. M. il Re ha assai gradito affettuoso e patriottico pensiero del Comitato rappresentante gli appartenenti alla classe 1840, e mi incarica di ringraziarlo per i voti dei quali si è reso interprete. »

Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Il prof. Secondo Laura, promotore ed anima dell'Ospedaletto Infantile, ci scrive:

« *Illustre signor Direttore*,

« Commosso nell'anima non bastandomi che io, per mezzo dell'autorevole di lei giornale, renda pubbliche grazie ai miei concittadini, i quali con indistinte carità vollero in mille modi beneficare il nostro caro Ospedaletto Infantile,

« Grazie alla benemerita Stampa, la quale — non mai tarda coi generosi sentimenti del bene — fiutami tante largamente propizia nell'impresa santa, rendendomi così possibile coi possenti aiuti suoi l'amplificazione apostolato degli Ospedaletti in tutta Italia, la quale — inspirata all'amore, alla giustizia ed alla legge sovrana dell'umana fratellanza — vorrà sulla mia cara città provvedere benedetti agli ai bambini infermi del suo popolo, fra tutti i più miseri..... i più infelici.

« Grazie agli illustri Melchiorre Voli e Lovera di Maria, primi magistrati di Torino, per la loro feconda simpatia alla nostra opera filantropica.

« Grazie, miei benemeriti cooperatori del Consiglio, i cui nomi appartengono alla storia della carissima beneficenza.

« Grazie al cavaliere Felice Ferrari, esempio di zelo e di esattezza amministrativa; grazie ai miei compagni d'opera sanitaria, il valente chirurgo primario Annibale Nota e il mio distinto medico aiuto Cleto Garetti.

« Ai protettori della nostra Opera già ed alle loro famiglie l'augurio di ogni bene nell'incontrastata gratitudine del cuore e nella sicurezza della loro costante protezione e carità.

« S. Laura. »

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un soprabito, un trascinetto d'argento dorato, un portamonete di pelle gialla ed un anello d'oro con pietra nera.

Una serva borseggiata. — Nel pomeriggio di ieri, mentre certa Rosio Pasqualina, d'anni 21, fantesca presso l'insegnante Bersani, meditava sui misteri della vasella di Gesù dinanzi al presepio di San Filippo, un destro borseinolo le tolse dalle tasca il portafogli contenente un biglietto di L. 50 che aveva ricevuto dai suoi padroni per fare alcune spese.

Il borseinolo fu tosto rintracciato dagli agenti. Esso è certo Pinotti Biagio, d'anni 21, abitante in via Goffredo Mameli.

Morale: un occhio al presepio ed un altro in tasca.

Salvando sulla tranvia. — Verso le 2 1/2 di ieri in via Ponte Mosca un signore, volendo salire sulla vettura N. 110 della Società Belga mentre era in moto, si sbilanciò fortemente ad una maniglia la quale, a quanto pare, non essendo molto solidamente infissa, si staccò, mandando l'imprudente signore a ruzzolare per terra.

Fortunatamente la caduta non ebbe conseguenze; ma ciò non ci dispensa dal fare due raccomandazioni: la prima alla Società Belga perchè faccia verificare con maggior attenzione dai suoi incaricati il proprio materiale mobile; la seconda al pubblico: di far sempre fermare i veicoli prima di salirvi o scendere, come del resto prescrivono anche i regolamenti municipali.

Sgarfatone di maglierie e pizzi. — La negoziante Martinengo Maddalena, abitante sul corso Valdocco, N. 51, è avvisata sgarbo di maglierie e pizzi in piazza Milano, che ieri una poco bella sorpresa.

Verso gli ultimi giorni dell'anno aveva depositata una cassa contenente merceria nei sotterranei del mercato di detta piazza e ieri essendosi ivi recata per ritirarla, constatò che ignoti ladri l'avevano preceduta, e avevano asportato per proprio conto la cassa, la quale conteneva maglierie e pizzi per l'importo di oltre 300 lire.

Siccome nessuno vide o sentì i ladri a scassinare la porta del magazzino per compiere l'impresa, così la derubata dovette limitarsi a denunziare il fatto alla Questura, che ora fa ricerca attiva dei colpevoli.

Altro furto. — Anche all'esercente confine Pavetti Maurizio, abitante sullo stradale di Grugliasco i ladri procurarono una brutta sorpresa. I birbanti approfittando dell'assenza da casa del Pavetti perchè occupato nel suo esercizio, mediante scasso penetrarono nell'alloggio, spezzarono armadi e cassetti e trovati alcuni oggetti d'oro e d'argento per un valore approssimativo di 75 lire, mancò a dirlo se li appropriarono e quindi scomparvero e finora conservano l'incognito.

Arrestati. — Cassano Lorenzo, d'anni 53, dovendo scontare un mese di reclusione per complicità in un furtarello; quattro individui colpiti da mandato di cattura dalla locale R. Pretura, dovendo scontare piccole pene di carcere; Agagliotti Antonio, d'anni 20, perchè responsabile di ferimento avvenuto nella notte dal primo corrente in via Stampatori; tre per disordini; quattro per sospetti in genere e per oziosità; quattro operai disoccupati onde provvedere al loro rimpatrio. Totale diciassette.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 28 dicembre al 3 gennaio:

Usigli Arnoldo, dottore,	con	Tivoli Lidia.	
Armand Ernesto, banch.	»	Nizzo Cristina.	
Alice Alf., addi. alle ferr.	»	Palazzo Irene, cameriera.	
Rossetti Vitt., addi. a lit.	»	Longo Maria, sarta.	
Gianolio Enr., comp.-tip.	»	Scarso Clara, commessa.	
Peroglio Vincenzo, vetr.	»	Gandolfo Franc., cameriera.	
Majocco Antonio, accond.	»	Mariondo Barb., cucitr.	
Toso Enrico, fabb. ferr.	»	Gatti Carolina.	
Balconi Carlo, vetraio	»	Bollini Maria, contad.	
Bergamasco Franc., cond.	»	Giudice Rosa, contad.	
Cocelli Giovanni, litogr.	»	Bassi Luigia, cucitrice.	
Costantino Agost., panatt.	»	Cassinelli Elisab., mod.	
Ferrero Luigi, propriet.	»	Marchisio Alessina.	
Cancina Luigi, meratore	»	Martini Maria, cameriera.	
Virano F., addi. al Munic.	»	Rosso Margher., tessit.	
Tosatti Domenico, cocch.	»	Gianella M. v. Bechis.	
Moglia Giuseppe, giardin.	»	Bonfanti Dom., contad.	
Dubois Giuseppe, calzol.	»	Carlo Maddal., sarta-lata.	
Coffala Gius., palafreniere	»	Ferrero Rosa, sarta.	
Fea Raff. Filippo, negoz.	»	Secondotto Matilde.	
Degliotti Francesco, tag.	»	Repole Giustina.	
Pronotto Luigi, panrett.	»	Calvetti Cristina, spazz.	
Tabasso dottor Silvio	»	Dellipoi Teresa.	
Musso Domenico, contad.	»	Garda G., v. Francesca.	
Balocco Gius., fattorino	»	Pipino Glov., margara.	
Priastro Natale, contad.	»	Caramellino L., contad.	
Chiò Giuseppe, calzolaio	»	Giachino Vitt., cameriera.	
Olivetti Gius., decoratore	»	Balocco Cater., cuoca.	
Biengino D., imp. ferrov.	»	Capra Caterina.	

SPETTACOLI — **Domenica, 5 gennaio.**

REGIO, ore 8 — Imprese Cesari — (Lettera C) — *Arresti*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — (Lettera A) — *Tasso*, commedia. — *Il mese ed il segretario*, farsa.

VITTORIO (Circo equestre, ginnastico ed acrobatico Hubert Cadia). — Due rappresentazioni, una alle ore 3 e l'altra alle ore 8 1/2 pom.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Fanti) — *Il cattivissimo*, commedia. — *Un signore che pattina il solleticio*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Alcibiade*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *Le campane di Corneville*, operetta.

ROBBINI (Comp. dramm. *Le Tariseur*) — (Due rappresentazioni). Ore 2: *La fin coiffe*, commedia. — Ore 8 1/2: *I figli d'Iperbone*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2. — *Stanley*, comm. — *Kardinale*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà cogli artisti Annan, Deliorelli, Cortes, Terry e Blondeau.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1891.

NASCITE: 33, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI: Avallo Enrico con Brinatti Vittoria — Barbino Carlo con Lesio Carlotta. — Bocciati Vittorio con Bertinetti Lucia vedova Bruno.

MORTI: Blis Rosa, d'anni 15, di Torino, sarta. Cornaglia Stefana n. Chiesa, id. 69, di Lione. Varetto Giovachino, id. 82, di Andezeno; pensionato. Lace Del Posso conte Eugenio, id. 90, di Pinerolo. Vinay Giovanna, id. 23, di Torino, sarta. Sandrone G. n. Gilardi, id. 84, di Castelnuovo d'Asti. Moiso Lucia n. Banchiero, id. 68, di Montiglio. Bellingeri dott. Celso, id. 68, di Torino, medico-chir. Mantello Teodoro, id. 61, di Tavigliano, capo-operaio. Malsocque Margherita n. Scanavino, id. 74, di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Ella avrebbe desiderato allora essere portata e coricata come una bambina. Una dolcezza dolorosa la faceva piangere e singhiozzare al suono di una campana, al ricordo di un nome, di una persona evocati dinanzi a lei. Ella rimaneva lunghe ore stesa sulla sedia lunga, immobile, cogli occhi fissi, smarriti; alla notte non poteva dormire, ora il sonno le chiudeva le palpebre rendendole pesanti come piombo. Per lungo tempo ella potè dissimulare il suo male a tutti, anche a Catalina, la quale, benchè gelosa di Roberto, aveva finito per perdonargli... perchè la sua piccina lo amava.

A tavola ella faceva sforzi sovrumani per vincere il disgusto che le davano gli alimenti. Un singhiozzo spasmodico contraeva la sua gola, un soffio gelato passava sulla sua fronte; una sete ardente la divorava, sete di bevande ricostituenti e forti. Ella provava una repulsione per sè; le venivano appetiti strani per vivande grossolane, voglie bizzarre di mangiare la minestra dai contadini nelle loro scodelle di terra e coi loro cucchiai di legno. Un giorno, all'ora di pranzo, ella ebbe una crisi di nervi così violenta che ne furono tutti spaventati. Per la prima volta il padre s'inquietò sul serio e mandò subito pel medico. Le Guillonnais venne, interrogò, ascoltò, e finalmente prescrisse il riposo e un calmante. Scosse la testa alle domande del marchese, parlò del mare, la sua aria poteva essere troppo viva, della montagna, che non mantiene sempre ciò che ci crediamo in diritto di ottenere da lei... poi, incalzato da interrogazioni precise, finì per concludere:

— Nulla di grave ancora; tuttavia, signor marchese, per ovviare il cuore netto, consulti qualche medico di Parigi.

Un mese passò e non si consultò nessuno. Si era prodotto in Caritas, o almeno pareva essersi prodotto, un sensibile miglioramento. Si contava, passato il giorno del triste anniversario e lo stato morale della fanciulla tornato nel suo perfetto equilibrio, di partire per Parigi. Odette, sola, senza confessarselo, non divideva il modo di vedere degli altri; coll'intuito femminile, aguzzato in lei dalla gelosia, ella prevedeva, indovinava lo scioglimento prossimo del dramma. La tristezza crescente di Roberto la riempiva di gioia. Ella lo aveva perduto: fosse! Ma almeno la sua figliastra non lo possederebbe neppur lei. Era vendicata. Nella sua delittuosa invidia alla sconosciuta ella esagerava i timori che gli altri manifestavano, mascherava il marchese, rideva di Gay, il quale un giorno, contro ogni sua attesa, le aveva fatto parte delle sue inquietudini fraterne.

— Temo che, invece di andare a nozze, non abbiamo da piangere a un funerale.

Ciò che la panzecchiava nel suo odio era il vedere che la bellezza di quella fanciulla prendeva un carattere più sedu[illegible] da fiamma del suo amore aveva fa[illegible] lo scintillio della vita.

La sua bellezza, anche quella era per Caritas una delle più grandi cause dei suoi dolori. Vedendosi bella, ella respingeva il suo specchio, è tuttavia, in fondo al cuore, l'idea che, in lei, egli amava anche la sua bellezza, le faceva desiderare di conservarla intatta.

Così si giunse al giorno anniversario della morte della madre. Settembre, quell'anno, era stato freddo e piovoso. Il 20, data dell'anniversario, dense nubi oscuravano il cielo. Per strada, andando in chiesa con suo padre, Gay e la Catalina, Caritas tremava. Ella gettò un lungo sguardo d'addio a quelle campagne conosciute e amate. La tristezza della natura accresceva troppo la sua; il sorriso di un bel sole sarebbe stato per lui l'ultimo sorriso della vita. Durante la messa, inginocchiata sulla sedia, colla testa fra le mani, ella ebbe come la sensazione di un gelido ghiacciato sulle spalle; i suoi orecchi risuonavano, ella udiva delle voci che la chiamavano e diceva fra sè:

— Bisogna morire!

All'uscita il suo pallore fu osservato da tutti.

— Mia cara figlia — le mormorò la baronessa. — È malata; la accompagnerò, non vada più al cimitero.

Ella chinò la testa.

— Ci vado per l'ultima volta — disse con voce fioca.

Tutti i suoi amici erano fermi sulla piazza. Il signor Raymond v'era anch'egli, triste, colla schiena curva, e, presso di lui, Maurizio, arrivato quel mattino da Parigi. La notizia del matrimonio di Caritas aveva ridestata nel suo cuore tutta la violenza del suo amore. Era fuggito dai bagni di mare, dai paesi di montagna dove Bianca voleva trascinarlo, e suo padre, di fronte al suo dolore cupo, taceva, assistendo alla rovina dei suoi sogni.

— Ah! cara signorina, siamo molto tristi e infelici — disse il buon uomo a Cara, stringendole la mano.

Ella indovinò il senso di rimprovero che quelle parole contenevano, e, voltasi a Maurizio:

— Grazie di essere venuto — gli disse.

— Ho voluto rivederla — mormorò il giovane.

Ella rialzò su lui gli occhi quasi supplichevoli.

— Ha voluto vedermi un'ultima volta — rispose sorridendo angelicamente. — E io ho un'ultima preghiera da rivolgerle. Sto per morire... oh! non mi compianga... sarò più felice... e, forse, ella mi dimenticherà meglio così... mi lei, sia buono per suo padre che soffre tanto... per Bianca che la ama... per me che affligge... Sposi la signorina Robin... me lo promette.

E siccome Maurizio, col cuore soffocato di compassione, non trovava parole per rispondere, ella riprese:

— Glielo domando in grazia... in nome dell'affetto che ha avuto per me... mi renderà felice... più tardi si ricorderà delle mie parole...

— Ebbene, sì, per lei, tutto per lei — balbettò Maurizio mordendosi le labbra, trangugiando le lagrime che gli venivano alla gola con un singhiozzo.

Ella s'allontanò a braccio del fratello, seguita da Catalina e dal marchese.

Al camposanto s'inginocchiò e chinò la fronte sul marmo della tomba.

— Adesso sono a te, madre mia! — bisbigliavano dolcemente le sue labbra.

Il vento soffiava, le foglie secche svolazzavano per l'aria; la pioggia incominciò a cadere fredda e penetrante. Allora una mano sfiorò la sua spalla ed ella intese, al suo orecchio, la voce di Roberto:

— Venga! glie lo domando in nome della morta!

Senza rispondere, senza muoversi, ella provava una grande dolcezza nel vederlo presso di sè su quella tomba. Le parova che sua madre li riunisse così per perdonarli e benedirli.

La pioggia adesso cadeva fitta e diaccia, il vento soffiava violento. Bruscamente ella sentì due braccia robuste che la allacciavano e la sollevavano da terra. Ella non fece resistenza e si lasciò portare da Roberto che la serrava sul petto. La deposero nella vettura e vi prese posto anche lui accanto al marchese, coprendola di scialli, riscaldandola collo sguardo. Ma ella sentiva la morte che s'avvicinava. Giunti al castello, dovettero coricarla; la febbre sopravvenne e crebbe d'intensità ora per ora. Ella delirava, ma il suo delirio era dolce; alle visioni che passavano davanti ai suoi occhi ella sorrideva.

Questa volta si telegrafò a Bondroux, il grande medico di Parigi. Quando giunse, quando la vide, con quella franchezza brutale sotto la quale egli cela la sua estrema sensibilità, esclamò:

— Ma, disgraziati, è troppo tardi!

Troppo tardi infatti. I suoi istanti, ormai, erano contati. L'indomani ella riacquistò la sua lucidezza di mente.

— I miei poveri! — mormorò.

Furono chiamati e vennero subito. Serridente, ella distribuì loro ciò che le rimaneva di danaro e al cognato, con voce debole come un soffio, ella disse:

— Pregherai per me!...

Verso sera domandò il curato e si confessò. Ma, momento in cui il prete usciva dalla camera della moribonda, asciugandosi gli occhi col largo fazzoletto, si sentì prendere pel braccio.

— Oh! mi lasci entrare! mi lasci vederla! — supplicò Roberto.

— Venga, figlio mio — rispose il vecchio.

E lo condusse egli stesso al capezzale della bella santa.

Là, l'infelice cadde in ginocchio e non potè più trattenere i singhiozzi che gli spezzavano il petto.

Erano soli; il cielo si rischiarò in un attimo e un raggio di sole mise un'aureola alla fronte di Caritas.

— Non pianga! — ella disse.

E la sua mano passò leggera sulla testa del giovane.

Egli la prese, quella manina già quasi fredda, la coprì di baci, mentre diceva, in mezzo ai singhiozzi:

— Oh! ma è possibile!... Ella che amo... ella che adoro... la mia unica gioia... l'unica speranza della mia vita... Oh! mi dica che mi perdona, che non mi odia più... che mi ama... Oh! mi dica...

Con un supremo sforzo ella si sollevò e inchinandosi quindi fino alle labbra di lui:

— Ti amo! — mormorò.

Furono le sue ultime parole, la sua casta dichiarazione d'amore. Qualche momento dopo i suoi begli occhi erano chiusi per sempre. . . . . .

Vi furono tante lagrime versate, quanti fiori sfogliati sulla terra che la ricoprì.

Adesso ella dorme laggiù, a fianco della madre, all'ombra di quattro vecchi tigli... E sul marmo bianco della sua tomba campeggia, in lettere d'oro, la sola parola che fu il suo nome e il simbolo della sua vita: *Caritas!*

FINE.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ALASSIO
Hotel de Londres
PROPR. A. FUMIA.
Restaurant — Posizione centralissima — Servizio speciale per famiglie e viaggiatori. — Cucina scelta. — **Prezzi moderatissimi.** 71

D'affittare al presente:
Elegante appartamento di 20 membri, più scuderia, selleria, rimessa, serra e giardino in prossimità del corso Re Umberto.
Rivolgersi a PIETRO ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 4449

D'affittare al 1° aprile 1891
in **via Ganzenetro, 14a**
Due alloggi al 1° piano di cinque e di otto membri, che, secondo il bisogno, si possono riunire in uno solo, dividere od ampliare.
Rivolgersi lvi. C 4450

Pensione in famiglia signorile.
Bella vicinanza di piazza Solferino si accetterebbero con serie referenze uno o due pensionanti.
Rivolgersi per schiarimenti alla drogheria LAMBERTI, piazza Statuto, n. 9. C 119

Signorina sedicicinquenne si collocherebbe come commessa o guardarobiera d'albergo.
Scrivere al Num. 8 N e 121 T. Hasseistein e Vogler, TORINO.

Matrimonio.
Giovane trentenne, proprietario d'esercizio, solo e calmo, desidera unirsi con signorina distinta che abbia dote. Trattasi con serietà.
Scrivere fermo Posta, Torino, O. L. C. C 125

Vendita forzata
di **mobili** ed altri oggetti relativi. — Via S. Tommaso, n. 1. 30

L. 600 di rendita all'anno, pagabile al 15 d'ogni mese, con L. 1000 garantite; L. 60 di rendita con L. 100 garantite.
Scrivere J. BRUN-DUBOST, 210, Faub. St-Denis, **Paris.** C 42

Octavie.
4 Jan. Received with joy your letters. Quite puzzled you did not receive mine as I wrote every day since my arrival, sending to exact direction. Look for them please.
Pretty good health; northern cold lessened by my burning heart; try not to be too sad, my darling, and let your hope destroy your sorrow; good bye. C 126

Zeiss-Registratore
BREVETTATO in tutti i paesi d'Europa — PREMIATO ovunque venne esposto
UNICO APPARATO PRATICO PER CONSERVARE CORRISPONDENZE e FATTURE
Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE
1. Risparmio di fare la soprascritta e scegliere le lettere.
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati insieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza sciuparla e non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.
Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.
Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.
Deposito a Torino: G. Simondetti e figlio — G. Roggero e C. — Serafino Ferrero e C. — Luigi Dalgrosso — G. B. Petrini e presso tutte le principali cartolerie.
AUG. ZEISS E C., BERLINO, SOLI FABBRICANTI
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 98 M

Mutui ipotecari su case e terreni, con o senza ammortamento, non minori di L. 10,000. — Prestiti alle Provincie ed ai Comuni.
Anticipazioni (o avviso a cessione) su Rendita nominativa italiana ed estera, Usufrutti, Nude proprietà, Crediti ipotecari, Eredità, Legati arretrati ed arretrandi. — Sconto effetti cambiari da L. 5000 in più su l'Italia e l'estero. — **Operazioni** di Borsa. — Conti vitalizi ed stabili. — Operazioni su piazze estere.
Rivolgersi al **Comptoir Financier International**, via dei Mercanti, n. 15, scala sinistra, piano secondo, **Torino.** C 101

Incanto giudiziale.
Il **15 gennaio corr.**, ore 8 antim., avanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'**incanto** di un **appezzamento di terreno** di mq. 1062,20, con entrostante **nuova casa** dell'annuo reddito di L. **5000** circa, posto detto stabile in **Torino**, nel borgo Po, via Mancalieri, n. 33.
Il prezzo iniziale d'asta è di L. **14,000**, superante di sessanta volte il tributo regio, come dal bando depositato alla Cancelleria del Tribunale.
Per schiarimenti rivolgersi all'avv. PIETRO ROSSI, in **Torino**, via Cernaia, n. 3.

ERNIE **È impossibile** garantire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto cinto, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Istituto ROTA**, *Torino.* 68-811

Volete la Salute???

H 67 M

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
dal miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi per la
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 95 M
Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 33, corso Vitt. Eman.

Per un importante Stabilimento industriale; Persona specialmente della direzione d'un'importante Azienda industriale e che ha fatto studi speciali all'estero, specialmente pel contenzioso commerciale, offresi per serio posto. — Scrivere A. 340, presso Hasseistein e Vogler, **Palermo.** H 21 R

0.25 al pacco
Novità!!!
Caffè
Cicoria
Dollars
Yägo
Deposito esclusivo presso la Ditta
Rossi Giuseppe, Via Garibaldi 22 Torino
22

MIELE di primavera.
La mia vita è un inferno continuo. Solo conforto l'amor tuo. Quando potrò vedarti? Silenzio ed amore.
H 123 G **22 aprile.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VILLARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** per titoli e per esame al posto di **terzo ispettore** delle **derrate alimentari** presso l'Ufficio Municipale d'Igiene.
Le domande su carta da bollo da cent. 60 dovranno essere inviate al Municipio (Ufficio d'Igiene) prima del 20 gennaio p. v., corredate dei seguenti documenti:
1. Atto di nascita comprovante di non aver oltrepassato l'età d'anni 40;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Fedina penale di data non anteriore a tre mesi;
4. Certificato di visita sanitaria subita presso l'Ufficio d'Igiene.
Potranno pure presentarsi tutti gli altri documenti che possano valere a dimostrare la coltura intellettuale e l'abilità speciale del concorrente nelle materie inerenti all'ufficio a cui aspira.
Gli obblighi inerenti al posto sono le ispezioni sulle bevande, sulle sostanze alimentari e sugli oggetti d'uso domestico messi in commercio, in quelle ore che saranno stabilite, non escluse le prime del mattino, ed ove d'uopo coll'assistenza di un Agente Municipale.
Le prove d'esame consisteranno:
a) In una relazione scritta sulle più comuni alterazioni o falsificazioni delle bevande o degli alimenti, sulla nocuità degli oggetti d'uso domestico e sul modo di prelevare i campioni;
b) In alcune prove pratiche relative all'esame delle bevande, degli alimenti e degli oggetti d'uso domestico;
c) In un esame verbale intorno ai regolamenti relativi alle ispezioni sanitarie.
Il candidato prescelto, a cui si accorda lo stipendio annuo di lire 1800, dovrà sottoporsi ad un anno di prova, trascorso il quale potrà essere nominato definitivamente con tutti i vantaggi portati dall'organico dell'Ufficio d'Igiene.
Torino, 19 dicembre 1890.
Il Sindaco: **M. VOLI.**
4[illegible]

D.r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialità per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie; bagni in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 13
Via Pio Quinto, num. nove, piano primo, dalle 2 alle 4.

Terno! Terno! Terno!
Grande probabilità! Vincita sicura!
È d'interesse per ognuno di sapere in che modo si può presto diventare ricco e felice. È dato ad ognuno di trovare la fortuna senza spesa nè rischio, e di combinare un terno. Il sig. **Dirichstein Maurizio** di **Budapest** combina, mercè le sue eccellenti conoscenze matematiche, dei numeri che vengono estratti senza falla. Sono forti quantità di vincite che si fanno in ogni estrazione. Gli splendidi successi ottenuti servono di raccomandazione ad ognuno che vuole giuocare di servirsi dei numeri del sig. Dirichstein. Questi risponde volentieri e senza riguardo ad ogni lettera alla quale siano aggiunti tre francobolli da 20 cent. per le spese di posta.
Indirizzo: Sig. **Dirichstein Maurizio Budapest.** H 115 B

FESTA TEOBALDO
Letti e **paglericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti** e **sedie ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane** e **crini** per materassi. — Torino, corso *Vittorio Emanuele II*, 19, *fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 21

Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore **Egulsler**, *Chiccpompe Rota*, in gomma inglese a doppio tubo, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signore. — *Enterocliami*, *cannule vaginali*, molta varietà d'irrigatori, clisopompe e siringhe. — Presso l'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 8-566

IDROPISIA *Gamba Gonfiata Ascite*
Malattie del CUORE
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore MURLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il SOFFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente. Il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo ammaestrativo di stimoli, che si spedisce franco a chiunque si dirige al Dottore MURLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIS 96
Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 3, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
l'edima bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

DRAP DUVET
Tessuto contenente finissima peluria di uccelli, più igienico, soffice, leggero, impermeabile di qualunque altra stoffa. — Per campioni e prezzi a *F. BAL*, via Principe Tommaso, 37, Torino. C 4284

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 82.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, Galleria Subalpina.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.